TRIESTE, Mercoledì 21 Luglio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7341
Anno XXI dell' E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, [illegible] L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione [illegible] Silvio Pellico 8-II. ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento [illegible] qualunque giorno.
INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 8. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, [illegible] Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi [illegible] Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

UN FATTO SENZA PRECEDENTI NELLA STORIA

Ondata di esecrazione nel mondo per l'attacco contro l'Urbe

I monumenti della Roma cristiana e imperiale che i barbari rispettarono nei secoli passati divengono ora il bersaglio degli aviatori di Roosevelt e di Churchill

NELLA SICILIA MERIDIONALE

Le truppe dell'Asse continuano a contrastare tenacemente la pressione nemica

L'aviazione italo-germanica infligge altri duri colpi alla flotta avversaria - Malta bombardata

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica in data di ieri 20 luglio 1943-XXI: Bollettino 1151:

L'accentuata pressione nemica lungo lo schieramento delle truppe dell'Asse in Sicilia, continua ad essere tenacemente contrastata.

Ad oriente della Sicilia, sommergibili italiani affondavano 1 piroscafo da 8 mila tonnellate e ne siluravano un altro di grosso tonnellaggio; un'unità mercantile di media stazza ed una da guerra di tipo imprecisato venivano colpite da nostri aerosiluranti. Nella rada di Augusta e nel porto della Valletta bombardieri italiani e germanici danneggiavano naviglio nemico alla fonda.

I danni arrecati dalle formazioni americane, che con alcune centinaia di quadrimotori hanno ieri, durante tre ore, attaccato Roma, sono ingenti; risultano, fra gli altri, gravemente colpiti e in parte distrutti, edifici sacri al culto ed alla scienza e quartieri di abitazioni operaie: in particolare la Basilica di San Lorenzo, il Cimitero del Verano, la Città universitaria, il complesso ospedaliero del Policlinico, i caseggiati popolari delle zone Prenestina e Labicana. Il numero delle vittime civili finora accertate, ascende a 166 morti e a 1659 feriti. Durante e dopo l'incursione la popolazione ha dato esempio di disciplina e di calma. 7 velivoli sono stati abbattuti dalle artiglierie contraeree ed 1 dalla caccia.

Questa notte Napoli e minori località della Campania e del Lazio sono state obiettivo di incursioni avversarie: sono segnalati danni non gravi e limitate perdite fra la popolazione.

Il sommergibile che ha colato a picco il piroscafo da 8 mila tonnellate, nelle acque orientali della Sicilia, è comandato dal tenente di vascello Claudio Celli da Venezia.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 20

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Sicilia dice:

«In Sicilia, numerosi attacchi di unità nemiche di fanteria e corazzate sono stati respinti in duri combattimenti in collaborazione con formazioni di apparecchi germanici da combattimento a bassa quota.

L'aviazione italiana e tedesca ha proseguito anche ieri con buon successo, le sue azioni contro la flotta da trasporto del nemico. Durante tali attacchi è stato fra l'altro colpito e affondata una nave trasporto di oltre 10 mila tonnellate.

Nella scorsa notte apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato Malta.

Un milione del Sovrano per le famiglie indigenti

La Principessa nei luoghi colpiti

Roma, 20

La Maestà del Re Imperatore ha fatto rimettere al Governatore di Roma la somma di un milione di lire da distribuirsi tra le famiglie indigenti della Capitale, colpite dalle incursioni aeree.

La Principessa di Piemonte si è ieri subito recata nelle località colpite, interessandosi delle famiglie sinistrate e visitando, nei diversi ospedali di Roma, i feriti ai quali ha portato la sua parola di conforto, lasciando benevoli segni della sua generosità. Nel pomeriggio di oggi, al ritorno da una nuova visita alle zone oggetto dell'offesa nemica, si è recata al Gruppo rionale «Aldo Sette», dove hanno luogo l'assistenza e lo smistamento degli incursionati.

L'ambasciatore Hidaka esprime la viva solidarietà nipponica

L'ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, Ecc. Shinrokuro Hidaka, si è recato stamane dal Governatore di Roma per esprimere i sensi della più viva solidarietà della Nazione amica ed alleata, maggiormente rafforzati dalla barbara incursione nemica di ieri sulla Città Eterna. L'Ambasciatore ha consegnato al Governatore la somma di lire 50 mila da erogarsi a favore dei danneggiati del bombardamento. Il Principe Borghese, a nome della cittadinanza dell'Urbe, ha ringraziato il rappresentante della grande Nazione amica per questo novello atto di solidarietà.

Il delitto più infame

Roma, 20

Il più infame delitto di cui potesse macchiarsi la delinquenza anglo-nordamericana è stato scientemente consumato. Non c'è più da farsi illusione sul grado di imbestiamento di un nemico che ha osato portare le sue armi contro la Città eterna, sede della più antica civiltà, centro la città santa della religione cattolica, contro la sede della Cristianità.

I monumenti della Roma imperiale e della Roma cristiana che altri barbari non osarono aggredire nei secoli passati sono invece ora il preferito bersaglio dei tiratori scelti di Roosevelt, il capo mendace e spergiuro che, al fine di ottenere con l'inganno la sua rielezione all'ambita presidenza degli Stati Uniti, aveva rivolto lusinghevoli inviti di preferirlo agli altri candidati ed occupare il presunto primo posto nel mondo anche i cittadini nordamericani di origine italiana presentando ad essi formale assicurazione e meglio, assoluta garanzia, che in ogni caso non avrebbe mancato di rispetto all'Italia, che l'avrebbe salvaguardata da proditori attacchi aerei, ora con tanta cosciente baldanza deliberati.

L'attacco su Roma è così un delitto che non trova espressione nei secoli. E' l'espressione più alta della barbarie anglosassone. Il 9 giugno Roosevelt prometteva in un messaggio al Papa che avrebbe risparmiato tutte le espressioni del mondo cattolico e soprattutto i beni della Città del Vaticano, i monumenti dei tre millenni di storia che sono un patrimonio comune dello spirito e della cultura di tutte le genti del mondo civile.

Poche ore prima del bombardamento, la carta volante lanciata dagli aerei di Roosevelt e di Churchill assicurava il popolo di Roma che tutto era stato predisposto con la solita precisione scientifica per contenere i bombardamenti sui soli obiettivi militari. Subito dopo il bombardamento nordamericani e britannici hanno voluto insistere in queste stolte e grossolane menzogne smentite dai fatti che sono sotto gli occhi di tutti.

Il Segretario di Stato degli Stati Uniti Cordell Hull ha voluto affermare:

«I piloti americani si sono limitati rigorosamente a bombardare a Roma soltanto gli obiettivi militari: essi sono i meglio addestrati del mondo per i bombardamenti di precisione».

La radio di New York ha affermato:

«I piloti alleati hanno corso gravi rischi per far sì che la loro missione non danneggiasse le zone in cui si trovavano monumenti nazionali. I particolari dell'incursione sono stati attentamente studiati per settimane e i piloti, che sono stati scelti per la missione hanno studiato gli obiettivi militari per evitare di colpire monumenti storici ed edifici culturali».

La stessa spudorata e grottesca menzogna è nelle affermazioni britanniche. La radio di Londra (Robert Donnet) ha affermato:

«Tutti gli equipaggi di volo avevano seguito un corso speciale di istruzione sugli obiettivi militari di Roma ed hanno trascorso ore ed ore nello studio delle carte topografiche dettagliatissime e piante della città. L'attacco è stato un successo nel vero senso della parola».

Il corrispondente speciale della *Reuter* Haig Nicholson ha affermato:

«Gli equipaggi di questi bombardieri, tutti allenati in un modo speciale, hanno adempiuto molto bene il loro compito e noi lo sapevamo che lo avrebbero fatto. Gli equipaggi aerei sono stati specialmente selezionati e non si sono verificati sbagli di sorta. Il bombardamento è diventato per gli alleati un'arte guidata da scienziati e da alti esperti dello Stato Maggiore».

L'*Evening Standard* uscito ieri sera ha infine scritto:

«Gli alleati hanno dato prova di un nobile riguardo per la sacra città. Anche nell'ora attuale noi trattiamo Roma con la massima considerazione. Il bombardamento di Roma si è limitato ai soli obiettivi militari».

Menzogna cosciente, spudorata menzogna. Essa era necessaria prima del sacrilego bombardamento per illudere la Chiesa cattolica e per ingannare il vasto mondo cattolico e i milioni di Italo-americani degli Stati Uniti ai quali Roosevelt, ripetiamo, per carpire i loro voti, aveva dato una formale garanzia di rispetto dell'Italia. Essa è oggi necessaria per coprire anche dinanzi al mondo cattolico e allontanarne lo sdegno, per mettere al riparo della protesta del mondo civile le nuove malefatte barbare devastatrici e iconoclaste dei bombardieri anglo-americani.

Il Duce e il Führer si sono incontrati in una città dell'Italia settentrionale

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Ieri in una città dell'Italia settentrionale si sono incontrati il Duce ed il Führer.

Sono state esaminate questioni di carattere militare.

Il dolore del Pontefice

Pio XII avrebbe inviato a Roosevelt una vibrata nota di protesta - Come si svolse la visita alla Basilica distrutta

Roma, 20

Il Vaticano non ha comunicato ufficialmente ancora niente ma si ha ragione di ritenere che il Papa ha inviato al Presidente Roosevelt una vibrata nota di protesta sia per il bombardamento della città della quale egli è capo come Vescovo, sia per la quasi totale distruzione della Basilica che è proprietà della Santa Sede e che è una Basilica patriarcale, cioè alle dirette dipendenze del Papa come lo sono quelle di San Pietro, San Giovanni, Santa Maria Maggiore e San Paolo che godono dei privilegi dell'extraterritorialità.

La visita del Pontefice

Come di consueto, ieri alle 16, il Papa si recò in automobile, a passeggiare nei Giardini vaticani. Quando ritornò nel suo appartamento ricevette un rapporto dettagliato sul primo bombardamento aereo di Roma che aveva causato ingenti danni alle abitazioni civili e ad alcuni ospedali e perfino all'antichissima Basilica di San Lorenzo fuori le Mura.

Sulla visita del Pontefice alle località colpite dall'incursione aerea l'*Osservatore Romano* stasera scrive tra l'altro:

«Il cuore del supremo Pastore più che mai vigile nelle dolorose evenienze che affliggono l'immensa famiglia a lui affidata ha avuto ieri palpiti di ardentissima carità per i fedeli della sua diletta diocesi di Roma colpita dalla sciagura bellica. Sua Santità, infatti, appena informata delle gravi conseguenze del bombardamento aereo con numerose vittime nel rione di San Lorenzo e nei quartieri Tiburtino, Prenestino e Latino e con gli ingenti danni inferti alla patriarcale Basilica di San Lorenzo fuori le Mura decise di recarsi immediatamente nella zona devastata».

L'organo della città del Vaticano dopo aver descritto le effettuose accoglienze tributate al Pontefice dai sinistrati, aggiunge che di fronte alla diroccata patriarcale Basilica di San Lorenzo, il Papa discese dall'automobile e «incurante del terreno impraticabile per le rovine, con gesto che in un attimo richiamava gli astanti alle pagine più splendenti del pontificato romano da Gregorio Magno a San Lorenzo I, a Leone IV, a San Pio V; il successore di Pietro si genufletteva sui detriti dell'edificio monumentale invitando tutti alla cristiana preghiera per le lacrimate vittime.

Parole alla folla

Poi il Santo Padre si degnò di rivolgere alcune parole alla moltitudine e fu balsamo eccellente. Disse che egli più che mai comprendeva l'affanno indicibile che tante famiglie così tragicamente private dei loro cari e delle loro case e che implorava dal Signore di voler mutare il grande dolore in tanta forza spirituale e morale affinchè con rinsaldata fede e purezza di vita più agevolmente ciascuno compisse i propri doveri di cristiano uniformandosi pienamente alla santa volontà di Dio.

Aggiungeva poi di voler benedire con effusione particolare i presenti, i danneggiati, le loro famiglie, l'intera amatissima città e tutto il Paese. Per oltre un'ora e mezza egli rimase tra i suoi figli: ma questi non si stancarono di acclamare e di ringraziare nemmeno quando il Papa riuscì a risalire sulla sua vettura.

Fu vista allora una schiera compatta di popolani regolare a passo d'uomo il veicolo, senza riuscire a impedire il continuo addensarsi di nuovo afflutto sicchè ad un certo punto la vettura rimase danneggiata e contorta sì da rendersi inservibile. Sua Santità dovette perciò nuovamente scendere, e non senza difficoltà, recarsi a prendere posto in una piccola automobile privata e in essa avviarsi verso Porta Maggiore. Soltanto a metà circa del viale Manzoni, il piccolo corteo riuscì ad accelerare l'andatura e a raggiungere quindi il Vaticano.

La vivissima eco in Svezia

Stoccolma, 20

Tutta la stampa svedese si occupa stamane del bombardamento di Roma e rileva che esso costituisce un avvenimento dinanzi al quale tutta l'umanità civile rimane commossa. I giornali pubblicano grandi fotografie dei monumenti di Roma e della storica Basilica di San Lorenzo che l'aviazione alleata ha devastata.

Il corrispondente romano del Dagens Nyheter, *il quale si è recato personalmente sui luoghi colpiti, rileva che la massima parte della popolazione di Roma, ha accolto l'attacco aereo in perfetta calma.*

*Nel suo editoriale, l'*Aftenbladet *parla del bombardamento di Roma con accenti di commosso rammarico per i danni ai grandi valori culturali della Città eterna. Ricorda il giornale che, anni or sono, i governanti dei vari Stati belligeranti assicurarono il rispetto di tutto quanto appartiene al mondo della cultura e della civiltà. Gli Inglesi, per i primi, si impegnarono a rispettare Roma, ed invece le bombe sono cadute su di essa distruggendo insostituibili valori con grave danno dell'umanità intera. La guerra — conclude il giornale — non dà diritto ad una tale insensata devastazione.*

Ancora una volta il nemico ha sbagliato i suoi calcoli

Berlino, 20

A proposito del bombardamento di Roma negli ambienti politici della Capitale del Reich si è affermato che esso non costituisce una nuova fase della guerra, ma rientra nella valutazione del concetto di civiltà dei Paesi anglosassoni. Questi hanno dimostrato con ciò di non rifuggire da nessun mezzo di nessuna specie, nella lotta contro l'Europa. Un grido unanime di sdegno si leva da tutto il mondo civile contro il bombardamento di Roma, il quale costituisce una delle più grandi vergogne per i suoi autori. Il nemico non poteva compiere atto più esecrando poichè il bombardamento di Roma dove una sola colonna ha un valore maggiore di tutti i grattacieli del nuovo Continente, rappresenta un colpo inferto alla espressione più superba di una eterna civiltà.

Ancora una volta il nemico ha sbagliato i suoi calcoli se ha tentato, bombardando Roma, di piegare il morale del popolo italiano e romano, che ha risposto e risponde con la fierezza degna delle sue migliori tradizioni. *(Stefani)*.

Gloriosa morte del gen. Hazon — Il comandante dei carabinieri caduto durante l'incursione

Roma, 20

Durante l'incursione aerea nemica su Roma, hanno trovato gloriosa morte, mentre accorrevano verso le località sinistrate, l'Ecc. Azolino Hazon, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, e il suo capo di S. M. collonnello Ulderico Barengo.

Il generale Hazon era nato a Torino il 20 luglio 1883 e aveva oltre 36 anni di servizio, di cui una parte trascorsi negli alpini e il resto nell'Arma dei carabinieri. Era stato combattente di tre guerre. Come tenente degli alpini aveva partecipato alla guerra italo-turca 1911-1912, col grado di capitano dei carabinieri reali alla guerra italo-austriaca 1915-1918, da colonnello alla guerra italo-etiopica quale comandante superiore dei carabinieri dell'A. O. I., carica che resse dall'inizio delle ostilità fino al luglio 1938, meritando due avanzamenti straordinari per merito di guerra. Era decorato di medaglia di bronzo e di una croce di guerra al V. M. Era stato nominato comandante dell'Arma dei carabinieri il 27 febbraio del corrente anno.

DOVE SONO PASSATI I GANGSTERS

Dalla Basilica di San Lorenzo ai quartieri popolari

Una tragica visione - La profanazione delle tombe al Verano - Episodi di commovente solidarietà umana - La sollecita opera di soccorso

Roma, 20

Unanime è l'esecrazione del mondo civile per il barbaro bombardamento dei sacri monumenti dell'Urbe eterna compiuto con infame ferocia e freddezza dai liberatori nordamericani. Abbiamo percorso la zona più devastata dalla bestiale terroristica azione dei gangsters dell'aria ed è la zona che dal Verano si stende per il popolarissimo quartiere di San Lorenzo fino a Porta Labicana, abitata in prevalenza da operai e lavoratori. Su questi obiettivi (e così è stato nelle altre parti dell'Urbe che hanno conosciuto l'offesa nemica) si è sfogata la brutale cecità degli Anglonordamericani.

Fra le rovine della Basilica

A risalire la via Tiburtina appariva subito lo strazio del muraglione del Verano oltre il quale si capiva come dovesse essere sconvolto il sacro suolo: rami di cipressi, frammenti di tombe marmoree erano proiettati sulla via in confuso disordine. E all'angolo la visione tragica e dolorosa delle travature del tetto di San Lorenzo. L'insigne Basilica sopravvissuta all'ingiuria del tempo, ai pericoli delle invasioni, è stata centrata con terribile precisione da un pilota al quale pure è stato impartito l'ordine di «rispettare chiese e monumenti». C'era una vecchia, una donna del popolo muta immobile davanti allo strazio inaudito che mormorava una frase: «Anche le chiese...». Sparita la facciata, rovinati gli affreschi e i mosaici di inestimabile valore, non resta della Basilica che il ricordo serrato nel cuore dei fedeli di tutto il mondo uniti nell'esecrazione del crimine bestiale. S'aggiravano i religiosi in silenzio quasi stupefatti fra le rovine. Qualcuno di essi forse non riusciva a credere a tanto strazio. L'Imperatore Costantino la eresse, questa è la tradizione, a servire da custodia per la salma di San Lorenzo, prima custodita in un piccolo cimitero della Tiburtina. Era il IV secolo e 200 anni dopo Papa Pelagio II la innalzò e la ingrandì perchè servisse veramente da ruolo di raccolta per i rifugi. Nel 1200 fu Onorio III a costruire nel retro dell'antica Basilica una nuova chiesa più ampia. Poi venne l'altare quattrocentesco in marmo, poi vennero i restauri del secolo scorso.

Ed ora in un giorno, in un minuto, tutto questo vibrare di ricordi uniti indissolubilmente alla vita religiosa dell'Urbe eterna è sparito in una vampata fulminea, tanto preciso è stato il puntamento del bombardiere americano.

La tomba dei Pacelli profanata

Poco più avanti (tutto il piazzale è un ammasso confuso di frammenti di mura e di rami stroncati) il Verano mostra dalla severa solennità del suo ingresso l'atroce profanazione subita. A destra entrando uno squarcio ha miracolosamente risparmiato il monumento a Mameli. Giacciono sotto accanto le salme dei fedeli sorpresi a pregare sulle tombe dei loro cari e le tombe stesse tutto intorno al piazzale centrale sono sconvolte per il passaggio di una infernale bufera che nulla rispetta. Resti umani dormenti il sonno eterno nel terreno che da un secolo è sacro alla pietà dei Romani, giacciono ora alla luce di quel sole che sarà per essi spento per sempre. E profanata, a culminare la nefandezza di chi ha sganciato con sapiente precisione tante bombe sopra un camposanto, è la tomba gentilizia dei Pacelli dove dormono per l'eternità i genitori del Pontefice. Nel tardo pomeriggio di ieri si sono recati al cimitero i nipoti del Papa che sono rimasti lungamente a pregare davanti alla cappella colpita.

Su, verso Porta Labicana, la ferocia dei bombardieri si è sfogata in maniera bestiale: obiettivo uno dei più popolari quartieri dell'Urbe che ha conosciuto l'offesa nemica per tutta la durata dell'incursione. In ondate successive per tre ore e mezza hanno preso di mira la piazza Tiburtina oltre Porta San Lorenzo, la via delle Mura Labicane. Case soltanto sono state centrate con crudele esattezza e cumuli di rovine si sono ammassati coprendo donne e bambini. Viale Manzoni e la Porta Maggiore hanno avuto danni minori. Più rovinato appare il villaggio di viale Principe di Piemonte con le sue casette ad un piano, con i suoi piccoli orti e giardini con la sua popolazione di modesti impiegati.

Bombe a scoppio ritardato

Nemmeno lo Studium Urbis è stato risparmiato. Soprattutto appaiono colpite la clinica medica dell'Istituto di sanità pubblica, la clinica ortopedica (e qui ha sede il Centro mutilati Principessa di Piemonte), l'Istituto Regina Elena. Qui la crudeltà nemica si è sfogata anche col lancio di numerose bombe a scoppio ritardato. Pure il Policlinico è stato danneggiato.

Anche un grande isolato costituito da un unico palazzo di 560 appartamenti sorgente nella conca di Val Melaina a più di un chilometro da Monte Sacro è stato colpito, abitazioni di pacifici cittadini nella grande maggioranza povera gente ed operai con circa 800 bambini. E' questo il conglomerato edilizio più vasto dell'Urbe facilmente individuabile per la sua ubicazione in mezzo alla campagna senza nei pressi obiettivo che possa giustificare la furia devastatrice delle ali della morte. E pur ieri mattina, anche su questo grandissimo centro popolare, si è voluta sfogare la sadica rabbia anglosassone centrando una bomba nel bel centro del colossale edificio. E la bomba è caduta con matematica precisione in uno dei cortili che s'aprono tra le ali del grattacielo. La Divina Provvidenza però ha voluto evitare una vera ecatombe. L'ordigno di distruzione ha scavato una larga fossa nel terreno ma non è esploso. Ma se avesse seguito la volontà degli assassini di donne e bambini, si può dire quale eccidio di centinaia di vite innocenti e quale disastro si sarebbe aggiunto a quelli verificatisi in altre parti?

Commovente solidarietà

Intanto, mentre ancora perdurava l'incursione nemica, aveva inizio la prima opera di soccorso. Erano anzitutto gli stessi abitanti della la zona sinistrata che in uno slancio di commovente solidarietà umana si aiutavano l'uno e l'altro a salvare quei feriti che apparivano raggiungibili. E' particolare di eccezionale bestialità, proprio sui cittadini inermi intenti nell'opera pietosa i bombardieri americani si accanivano scendendo su qualche via a mitragliare a bassa quota.

Giungevano poi le prime squadre dei vigili del fuoco e dell'U.N.P.A. mentre i Gruppi rionali mobilitavano le loro squadre e si attrezzavano a raccogliere i sinistrati. Le autorità accorrevano immediatamente sui luoghi colpiti. Moltissimi autobus venivano adibiti al trasporto dei feriti. Autobotti del Governatorato si aggiungevano all'attrezzatura dei vigili del fuoco. Tutto questo sempre sotto il fuoco nemico. Si organizzavano soprattutto negli otto centri, i soccorsi; sia l'accoglienza ai sinistrati sia la preparazione delle squadre di operai da avviare subito alle località colpite: a queste ultime è stato anche dato un rancio caldo.

Altri automezzi rifornivano d'acqua in attesa che le tubature venissero saldate, ospedali e luoghi di cura. Case e scuole sono state messe a disposizione dei danneggiati per i quali l'Ente di assistenza si è subito prodigato in mille maniere. A fianco delle autorità vanno segnalati numerosi gesti di cittadini privati che hanno voluto in ogni modo aiutare chi ha conosciuto lo strazio dell'offesa nemica. E' stato così il cuore dell'Urbe intera che si è sentito vicino agli abitanti delle zone tanto duramente colpite.

Gara di generosità

Una gentile testimone dei primi soccorsi operati all'ospedale del Celio, riferisce questi particolari che fanno fede di quale solidarietà viva e operante si sia illuminata questa ora di lutto. La signora che ha due figli ufficiali feriti nel V reparto chirurgia si trovava appunto ieri mattina presso di loro quando cominciarono a giungere con le autoambulanze le prime vittime dei bombardamenti. Fu una gara imprevista e meravigliosa tra le dame della Croce Rossa, infermiere, suore e gli stessi ufficiali feriti o degenti nel reparto per i nuovi ospiti colpiti dalla ferocia del nemico. Coloro che potevano lasciare il letto e reggersi in piedi offrivano senz'altro il loro materasso ai fratelli dolenti e facevano loro da infermieri caricandoseli anche sulle spalle.

Meraviglioso l'eroico comportamento del tenente medico Castellani. Egli da quattro o cinque giorni era stato operato all'addome ma alla vista di chi forse soffriva più di lui non esitò un istante a levarsi dal letto dove giaceva immobile e con tutto il tampone che gli serrava la piaga recente indossato il pigiamo, accorreva nella sala operatoria e coadiuvava i colleghi finchè le forze lo ressero. Questo atto di sublime umanità non va commentato: perderebbe il suo colore, il suo schietto profumo. E' anche questa un'altra prova se pur ve ne era bisogno che nulla può scalfire la fermezza di un popolo tenacemente deciso a raggiungere il suo luminoso obiettivo finale.

Alloro sulla tomba di Marconi nel sesto annuale della morte

Roma, 20

Ricorrendo il sesto anniversario della morte di Guglielmo Marconi, la Reale Accademia d'Italia ha fatto apporre corone di alloro sulla tomba dell'immortale scienziato in Pontecchio e nella casa dove egli nacque a Bologna.

CRONACA DELLA CITTÀ

La mamma di Guido Pallotta alla Radio

Il nobile appello ascoltato dalle donne triestine

Ieri sera le stazioni dell'Eiar hanno diffuso le parole che la madre di Guido Pallotta, Medaglia d'oro, ha rivolto alle donne italiane. La trasmissione è stata seguita con cuore commosso anche nella nostra città, e nei Gruppi rionali femminili molte donne si sono raccolte intorno agli apparecchi radio per ascoltare, nell'atmosfera accogliente delle loro sedi fasciste, questa parola d'incitamento e di fede. Parole d'incitamento veramente efficaci, perchè pronunciate da chi trae forza ed autorità dall'esempio del sacrificio, perchè pronunciate da una mamma che ha dato alla Patria la propria creatura, con umano rimpianto ma con tanta romana fierezza. Mamma Pallotta ha detto che la voce del suo Guido, le rivolge dal cielo degli Eroi l'esortazione a far sì che il sacrificio suo e di tutti i Caduti non sia vano, predicando la fede per cui essi sono morti; ciò ch'ella oggi fa, e come lei tutte le madri dei Caduti, tutte le spose che hanno perduto in guerra il compagno della loro vita: madri e spose che sono oggi l'aristocrazia delle donne italiane, a tutte esempio di nobile cuore e di pura saldissima fede.

Nei cuori di tutte le donne triestine, ieri sera, le parole di Mamma Pallotta hanno trovato eco di affettuoso consenso, hanno fatto rinnovare con volontà più ferma la sacra promessa: tutto per la Patria.

Nella G.I.L.

Iscrizione alla leva di mare per gli studenti della classe 1926

Sono aperte le iscrizioni alla Leva di mare per gli studenti della classe 1926 che frequenteranno l'ultimo ed il penultimo corso di una scuola media superiore, intenzionati ad iscriversi in seguito ad una Università e che intendono prestare servizio di leva nella R. Marina in qualità di ufficiali di complemento. Le iscrizioni si effettuano alla Sezione staccata della R. Marina, presso l'Ufficio militare federale della G.I.L., via Valdirivo 11-II, ove saranno, a richiesta, illustrati maggiormente i vantaggi relativi all'iscrizione ai corsi preliminari navali. Gli studenti intenzionati a partecipare ai corsi preliminari navali, anche se iscritti alla Leva di mare, hanno sempre la facoltà di passare a loro piacimento alla Leva di terra qualora per vari motivi non frequentassero un'Università o sospendessero gli studi. Vengono pure ripristinati alla Leva di terra gli studenti che vengono dichiarati non idonei alla visita collegiale della R. Marina per i corsi preliminari navali, non promossi ai corsi, ecc.

Ammissione alle Accademie e Collegi

Sono usciti i bandi di concorso per l'ammissione alle Accademie, Scuole e Collegi della G.I.L. Per tutti i chiarimenti del caso, gli interessati devono rivolgersi alla Casa della G.I.L. del proprio rione, giornalmente dalle 17 alle 19.

Corsi di ripetizione scolastica

Tutti gli organizzati delle Regie Scuole di avviamento che si sono iscritti ai corsi di ripetizione, si troveranno domani, 22 corr., alle ore 9 precise, alla R. Scuola d'avviamento «F. Rismondo», in via Rismondo 8, per l'inizio delle lezioni. I giovani dovranno essere muniti di carta e penna.

Convocazione di atleti

I sottoelencati atleti, che formano la squadra federale di nuoto, sono invitati a presentarsi al Comando federale della G.I.L., Ufficio sportivo, Salita Montanelli 1, giovedì 22 corr., alle ore 19, per ricevere disposizioni in merito al campionato interfederale di nuoto: Franco Geri, Mario Padoan, Alfredo Velicogna, Roberto Precop, Alvaro Astolfi, Gianni Tedeschi, Paolo Paclato, Giorgio Argenti, Fabio Mazzucato, Michele Brunetti, Giulio Muiesan, Glauco Iurasech.

Rimborso dell'indennità di presenza per il personale delle ditte commerciali

L'Unione dei commercianti richiama l'attenzione degli associati sulla necessità di farsi rilasciare regolare ricevuta all'atto del pagamento dell'indennità di presenza istituita col 21 aprile a. c. Tale ricevuta sarà indispensabile per il rimborso cui avrà diritto il datore di lavoro da parte della Cassa integrazioni salariali per i lavoratori del commercio, appena tale Cassa avrà iniziato il suo regolare funzionamento.

L'apertura dei corsi per magliaie e per sarte

Ieri sera, alle ore 19, presso l'Istituto tecnico industriale «A. Volta» si è iniziato il corso per sarte da donna, al quale si sono iscritte 40 allieve. Il corso stesso, che è organizzato d'accordo tra l'I.N.F.A.P.L.I. e la Delegazione interprovinciale dell'Ente nazionale fascista per l'artigianato e le Piccole industrie, avrà la durata di 275 ore tra esercitazioni, teoria e disegno. Alle 19.30 nella sede della azienda artigiana De Mola in Campo S. Giacomo, ha pure avuto inizio il corso per magliaie, a cui partecipano 26 allieve. All'inizio di ambedue i corsi erano presenti il segretario provinciale dell'artigianato con i dirigenti di categoria Romanazzi e Pierazzo, nonchè l'ispettore interprovinciale dell'I.N.F.A.P.L.I.

Decorazioni della Stella al merito del lavoro

L'Unione dei commercianti rende noto agli associati che il 31 luglio a. c. scade il termine entro il quale vanno presentate le domande al Ministero delle Corporazioni per l'assegnazione delle decorazioni della Stella al merito del lavoro. Per quello che si riferisce alla procedura da seguire per l'inoltro di tali domande, gli associati possono rivolgersi alla stanza n. 16 dell'Unione.

Il movimento demografico nella Provincia di Trieste

MAGGIO 1943-XXI	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	292	125	417
Morti	289	89	378
Popolazione	+ 3	+ 36	+ 39
GIUGNO 1943-XXI			
Nati	275	115	390
Morti	243	98	341
Popolazione	+ 32	+ 17	+ 49

Fiori del Segretario del Partito e del Prefetto in memoria di Luigi Casciana

Ieri mattina ricorrendo l'anniversario del sacrificio di Luigi Casciana, il Federale, a nome del Segretario del Partito, e l'Ecc. il Prefetto, hanno fatto deporre fiori sull'Ara dei Caduti fascisti.

Centro triestino per lo studio del problema ebraico

Questa sera, alle 19.30, avrà luogo nella sede di via degli Squadristi n. 2 la consueta riunione, alla quale sono invitati gli aderenti muniti di regolare tessera. Si comunica che sono gradite le adesioni al Centro di cittadini italiani di razza ariana. Le dichiarazioni di adesione vanno presentate o indirizzate alla segreteria del Centro, dove verranno pure dati gli schiarimenti occorrenti.

Pacchi dono ai feriti di guerra

Accompagnati dalle visitatrici fasciste, i rappresentanti del Gruppo aziendale Arrigoni hanno distribuito ai feriti dell'Ospedale «Elena di Savoia», in via Ruggero Manna, 125 pacchi dono e altri generi vari di conforto.

Gruppi studenti medi

Oggi, alle ore 18.30, primo rapporto al Liceo «Dante»

Come precedentemente annunciato, avrà luogo oggi, alle ore 18.30, nell'aula magna del Liceo «Dante», il primo rapporto dei Gruppi studenti medi. Sono convocati a questo rapporto gli studenti dei 4 corsi superiori dei Regi Ginnasi-Licei «Dante» e «Petrarca». Allo scopo di limitare al massimo le lungaggini burocratiche, non verranno diramate in questa occasione cartoline di chiamata di alcuna specie nè colore: si fa appello alla sensibilità politica di ciascuno studente per l'intervento a questo rapporto, che riveste importanza fondamentale per quella che sarà l'attività futura dei Gruppi, che sarà attività degli studenti per gli studenti: i Gruppi, organi di giovani, diretti da giovani, agiranno con tale giovanile dinamismo in tutti i campi scolastici ed extrascolastici che gli assenti non potranno non risentirne danno ben maggiore d'un immediato, ma limitato provvedimento disciplinare.

Al rapporto, che sarà tenuto dal fiduciario provinciale Giorgio Berti, gli studenti interverranno in borghese.

Concorsi per le ammissioni alle Accademie militari

Il Comando del Distretto militare informa che è stato pubblicato il Decreto ministeriale 26 maggio 1943, che indice i concorsi per l'ammissione alle R.R. Accademie militari e Modena e Torino per l'anno accademico 1943-44. Sarà opportuno che gli interessati si rivolgano prima possibile al Distretto — Ufficio leva e arruolamenti — per le notizie di cui possono abbisognare e per prendere visione del bando di concorso, dato che le domande, corredate di tutti i documenti, dovranno essere presentate entro il termine improrogabile del 31 luglio 1943-XXI.

Offerte per il Dop. Forze Armate

Al Dopolavoro provinciale sono pervenute, a favore delle attività del Dopolavoro Forze Armate, le seguenti offerte: allieve della Casa della Giovane Italiana lire 1000, R. Bellini, O. Vigna lire 150, A. e cap. L. Tamaro lire 50, Bruno Osvaldini lire 50, G. e G. Ruerschner lire 30, famiglia Miazzi lire 30, famiglia Porenta lire 30, famiglia dell'avv. B. Matcsel Loriani lire 25, Angela de Castro e sorella lire 25, Emma Gutmann lire 20, Giorgio De Re lire 5. Il Dop. provinciale rivolge agli oblatori vivi ringraziamenti.

Come è stato evitato un investimento

L'atto coraggioso d'un vigile e la prontezza di un manovratore

L'altra mattina, verso le 7.30, il vigile urbano Antonio Devescovi era di servizio sulla piattaforma del semaforo posto all'incrocio di piazza Goldoni con il corso Vittorio Emanuele III, quando s'accorse che un uomo, per tagliare di corsa [illegible] va allora [illegible] voglio [illegible] cato su [illegible] re poi [illegible] mezzo [illegible] pericolo [illegible] macchina. [illegible] Con m[illegible] e con [illegible] rito al[illegible] bandon[illegible] in socc[illegible] dolo co[illegible] dente [illegible] del con[illegible] care in [illegible] un po' [illegible] e i co[illegible] passant[illegible] coraggi[illegible]

L'oscuramento è la migliore difesa contro le incursioni aeree.

LO SPORT

La 51.a Regata nazionale a remi il 31 luglio e il 1.o agosto a Trieste

Sabato 31 luglio e domenica 1.o agosto, si svolgerà, lungo le rive di Barcola, la cinquantunesima Regata nazionale, organizzata dal Comitato V Zona della R.F.I.C. [illegible]

Campionati provinciali di nuoto per i dopolavori

[illegible] per quelle femminili.

Le iscrizioni debbono essere inviate direttamente alla Direzione tecnica provinciale (via Mazzini 32-II), accompagnate dalla tassa di iscrizione di lire 3 per atleta gara e di lire 5 per staffetta, entro le ore 20 del giorno 22 corr.

Gare in programma: Dopolavoristi: m. 100 stile libero, 200 a rana, 100 sul dorso, 400 stile libero; staffette: 4 per 100 stile libero, 3 per 100 artistica.

Dopolavoriste: m. 50 stile libero, 100 stile libero, 100 rana, 100 dorso, 300 stile libero; staffette: 3 per 50 stile libero, 3 per 100 artistica. (Le gare m. 50 stile libero e staffetta 3 per 50 stile libero sono riservate ad atleti mai federati e non vengono computate nel punteggio del Dopolavoro).

Orario delle gare: sabato 24 corr., ore 18, eliminatorie gare maschili; ore 19, eliminatorie gare femminili. Domenica 25: ore 8.30-11.30, finali. L'atleta che non si presentasse puntualmente alla partenza perderà il diritto di partecipare alla gara. Sarà distribuito un biglietto d'ingresso doppio che darà libero accesso alle gare dei due giorni [illegible]

RADIO

21 luglio

[illegible]

CORRISPONDENZA APERTA

[illegible] militare, assegni familiari o un trattamento di famiglia da parte dell'autorità militare. Nel vostro caso, dato che il marito di vostra sorella rivestiva il grado di sottufficiale, per il quale viene corrisposta l'anticipazione dello stipendio, non potete ottenere gli assegni familiari per la nipote.

Sergente maggiore Giuseppe A. Ai corsi pratici di addestramento e completamento professionale per la nomina a sottotenente in s.p.e. dei sottufficiali appartenenti alle varie armi, corpi o servizi, che avranno inizio il 10 ottobre c. a. presso la R. Accademia di fanteria e cavalleria di Modena, potranno essere designati alla frequenza dei corsi stessi solo sottufficiali (sergenti maggiori e marescialli) in carriera continuativa purchè riuniscano dati requisiti. Al concorso per l'ammissione alle RR. Accademie di fanteria, cavalleria ecc. potranno essere ammessi i sottufficiali in servizio di prima nomina ed i sottufficiali in carriera continuativa o raffermati. Le relative disposizioni potranno essere da voi consultate presso il comando del vostro deposito o di settore nelle dispense 32 e 39 del Giornale militare di quest'anno.

GIORNALI E GIORNALISTI DELL'ALTRO SECOLO

La stampa triestina del 1848-49 e GIULIO SOLITRO

Giuliano Gaeta, proseguendo i suoi diligenti studi su alcuni elementi della vita triestina nello scorso secolo e fino alla guerra di redenzione, studi documentati largamente in ispecie con lo spoglio dei giornali dell'epoca, ha pubblicato negli «Annali di diritto, economia e politica» della nostra Università un suo lavoro intitolato «Il Giornale di Trieste nel quadro della stampa triestina del 1848-49».

Il Quarantotto triestino fu sempre un tema molto discusso. Bernardo Benussi, se ben ricordiamo, fu il primo a precisare il motivo per cui il movimento rivoluzionario, qui scoppiato anche prima che in altre città, fu altresì più prontamente soffocato, se non del tutto represso. Avvenne a Trieste quello che avvenne a Verona: il Governo austriaco non permise nè qui nè lì che il movimento si sviluppasse, e questo per ragioni militari: a Verona aveva il suo quartier generale il Maresciallo Radetzki, e Trieste era il principale centro logistico su le retrovie dell'esercito operante nel Veneto. Tuttavia il movimento quarantottesco non fu qui tanto poca cosa come si era voluto far apparire per molti anni; Attilio Tamaro ne fece rifulgere parecchi episodi significativi, e Carlo Schifrer, da ultimo, mostrò quale decisiva importanza avessero le vicende, anche cittadine, di quell'anno, per il formarsi della generazione che pochi anni dopo inaugurava apertamente e su larga base il movimento irredentista.

La città, che fino a quel momento aveva avuto pochi giornali, nel '48 ne ebbe parecchi. Perfino *l'Istria*, il settimanale storico-archeologico di Pietro Kandler, per quanto in tutta temperatrice l'azione di Pietro Kandler in quell'anno, pur mantenendosi alla rivendicazione del carattere italiano della città. Tutti questi nuovi giornali alzano la bandiera del liberalismo; ma in generale hanno idee alquanto vaghe e molta retorica e, data la loro breve esistenza, non è probabile che nè *Il Telegrafo della Sera*, foglietto di due pagine, nè il *Costituzionale*, avessero molta influenza sulla vita cittadina. Più notevole è la *Gazzetta di Trieste*, che esce nel settembre e a cui collaborano alcuni degli spiriti più avanzati del quarantottismo cittadino; ma già nel settembre avviene una scissione tra i redattori, per diversità di vedute politiche, e alcuni di essi si staccano e fondano il *Giornale di Trieste*. Tra loro è il dalmata Giulio Solitro, in cui anche il Gaeta riconosce la più interessante figura d'uomo del Risorgimento rivelata dal '48 triestino.

Nato a Spalato nel 1820, frequentata per un paio d'anni l'Università di Padova, venne questi a Trieste come insegnante di lingua italiana e di storia nella scuola della comunità greco-orientale. Sembra certo che avesse relazioni con circoli rivoluzionari anche prima del '48; in quell'anno il fratello Vincenzo divenne membro del Governo provvisorio di Venezia, e il Solitro si mantenne in costante relazione con lui, prima di abbandonare Trieste dopo la sua breve, ma diciamo pure illustre vicenda nel giornalismo triestino. Nella *Gazzetta di Trieste* il Solitro scriveva quasi ogni giorno l'articolo di fondo, e il Gaeta ci dice che in un mese furono 18 gli articoli suoi; poi, fondato dagli elementi più avanzati, il *Giornale di Trieste*, di cui egli fu il direttore, questo ebbe da lui l'impronta e ne assunse l'ardito pensiero. Era il primo irredentista che parlasse chiaro e sonante. «La redenzione verrà, «diceva un articolo del mese di novembre. Ogni causa sacrosanta amata d'amore divora in fuoco la via e, riarsi gli intoppi, con fiamme addoppiate accelera la sua divina carriera». E benchè poco contento dell'ardore rivoluzionario dei triestini, citava pure a esempio la città dove «non c'è triestino un po' colto, non c'è uomo un po' onesto nel popolo, che non sorrida sdegnosamente» alle pretese degli snazionalizzatori.

Un giornale di colore così acceso, dopo le sanguinose giornate viennesi d'ottobre, in cui il quarantottismo fu vinto, e il colpo di stato del dicembre che portò al trono Francesco Giuseppe e al Governo la reazione, era impossibile che potesse durare. Il *Giornale di Trieste* tenne alta tuttavia la bandiera fino al gennaio del '49. E non fu la censura austriaca, e non furono i processi, come si asserì, ad ucciderlo. Esso fu ucciso proprio da Radetzki, quando ne proibì la vendita nel Lombardo-Veneto, dove il giornale triestino era molto diffuso; fu ucciso tagliandogli i viveri. Il Gaeta riproduce i documenti, riesumati da Oreste Cuppo al R. Archivio di Stato, incominciando dalla lettera con cui il vecchio Maresciallo annunziava il 26 dicembre 1848 al generale Giulay, governatore militare e civile del Litorale austriaco, che «le tendenze rivoluzionarie assunte dal *Giornale di Trieste* lo avevano indotto a proibirne la vendita nel Regno Lombardo-Veneto». E dopo aver accennato al «malvagio spirito di quel giornale», suggeriva: «Poichè d'altronde mi si assicura che i redattori del citato giornale, Solitro e Lumesani, sono stranieri che mantengono ininterrotte relazioni con i maggiorenti veneziani, si potrebbe forse raggiungere lo scopo desiderato (cioè di far cessare il giornale) con la loro espulsione». Il 28 dicembre, seconda lettera del Radetzki al Gyulai per protestare contro un articolo del *Giornale di Trieste* e invocare «la prossima fine di questa losca attività». E finalmente viene quello che il Gaeta chiama il colpo di grazia: la lettera del 3 gennaio 1849, inviata dalla direzione delle Poste di Trieste all'I. R. Preside Provinciale, annunciando che nel Lombardo-Veneto era stata proibita l'introduzione di tutti i giornali stampati a Trieste, fatta eccezione dell'*Osservatore triestino*, gazzetta ufficiale. E il generale Gyulai, in una sua nota, aggiungeva che così si era ottenuto che il giornale di Trieste non potesse più vivere. Difatti esso pubblicava il 5 gennaio il suo ultimo numero e il Solitro con nobili parole riaffermando la propria fede prendeva congedo dai suoi lettori.

b.

Alla Società di San Vincenzo

La Società di S. Vincenzo de' Paoli avverte tutti gli interessati che domenica, 25 corr., terrà il suo terzo congresso annuale col seguente programma: Alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di S. Vincenzo de' Paoli, S. Messa con Comunione generale. Alle ore 17 nella sala delle Associazioni cattoliche dei R.R. P.P. Gesuiti di via Ronco (g. c.) avrà luogo il congresso che sarà preceduto dalla commemorazione del confratello Giorgio Cattai che tutto se stesso diede all'opera vincenziana. Oratore sarà il cav. Giacomo Bartoli. Si raccomanda caldamente a tutti il massimo intervento data l'importanza della riunione.

Interessi dei commercianti

Esportazione eccezionale di tessuti

L'Unione fascista dei commercianti comunica: Le ditte interessate all'esportazione di tessuti per la Svizzera, Romania, Slovacchia, Finlandia, Danimarca e Ungheria, sono invitate presso il locale Sindacato, via San Nicolò 7, stanza n. 9; informiamo che le domande, compilate secondo le disposizioni, dovranno pervenire all'ufficio competente entro e non oltre il 24 corrente mese.

Avvisi di ricupero

Il col. comandante del Porto e del Compart. maritt. di Trieste, rende noto che il giorno 29 maggio 1943, nelle acque del Porto doganale di Trieste, vennero ricuperati: un'ancora tipo Ammiragliato con una mazza del peso approssimativo di 4 tonn.; tre lunghezze di catena da mm. 40 in cattivo stato di conservazione; due patte di elica, di ghisa, del peso di circa 2 tonn. Diffida pertanto tutti coloro che potessero avere diritto, a curare il ritiro dei suddetti oggetti entro sei mesi dalla data del presente avviso.

— La Capitaneria di Chioggia informa che il 12 giugno 1943 è stato ricuperato, a circa 4 miglia al largo dell'imboccatura di quel porto, un battello catramato in mediocri condizioni, senza alcun segno distintivo e delle seguenti dimensioni: lunghezza m. 6.45, larghezza m. 1.44, altezza m. 0.42, del valore approssimativo di lire 800.

Cooperate con le vostre elargizioni all'Istituto dei Poveri V. E. III per il ricovero dell'infanzia derelitta e della vecchiaia indigente. Farete opera meritoria

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
20 luglio 1943-XXI	
NATI	14
MORTI	10
MATRIMONI	4

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (21 luglio): Vittorio, Feliciano, Claudio, Giusto, Giocondino, Giulia.

DECESSI (20 luglio): Pezzini Luigi, a. 31; Radoslovich in Sirocchi Margherita, a. 57; Codermatz Margherita, a. 33; Cancelli Ignazio, a. 64; Depretto Giacomo, a. 76; Micheli Antonio, a. 69; Pozar in Pestelli Angela, a. 54; Palmieri ved. Debegnac Francesca, a. 83; Patruno in Mitrano Maria, a. 59; Sponza Gualtiero, m. 3.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cechet Ruggero, impiegato, con Marquart Leopoldina, casalinga; Bogar Guido, carpentiere in ferro, con Krebelj Cristina, casalinga; Zanetti Nirvano, impiegato, con Heizler Anna Maria, impiegata; Zangrando Bruno, cameriere marittimo, con Gentili Elvira, cartotecnica.

ASTERISCHI

Laurea

La concittadina Ambra Vidich si è laureata in lettere presso la Regia Università di Padova con punti 108 su 110 discutendo con il chiarissimo prof. Busetto la tesi «Vita ed arte di Gaspara Stampa». Congratulazioni ed auguri.

Truffa carta da macero e si appropria indebitamente di noci

Il 3 corrente, al magazziniere della ditta Glessich, Nicolò Vidali, si presentò, nei locali di via Ginnastica, un uomo, il quale, dicendosi inviato per conto del rigattiere Pietro Vanini, con bottega sita in via Molino a vapore, ordinò la consegna di 700 chilogrammi di carta da macero per il valore commerciale di lire 1576. Il Vidali, in buona fede, dato che l'uomo era venuto più volte in quel magazzino per fare delle ordinazioni di carta per il Vanini, fu premuroso a dare al tizio il quantitativo di carta richiesto. Il giorno dopo, secondo l'uso, il Vidali spedì la fattura al rigattiere, il quale rimase alquanto meravigliato per quel conto. Infatti egli non aveva fatto da tempo alcuna richiesta di merce.

Fu solo allora che il buon Vidali si accorse d'essere stato gabbato e pertanto si presentò al Commissariato di P. S. del quarto distretto, dove sporse regolare denuncia. In breve, il tizio potè essere rintracciato ed identificato nel bracciante Francesco Paulin, di 35 anni, abitante in via F. Severo 101. Egli è colpito pure da un mandato di cattura del locale Tribunale in data 18 maggio, per furto aggravato e per appropriazione indebita in danno di Francesco Antonich, con negozio di generi alimentari sito al numero 37 della via Ginnastica. In quel tempo, il Paulin avrebbe dovuto, dietro preciso incarico dell'Antonich, trasportare 45 chilogrammi di noci ad altri negozianti. Per contro, invece, il Paulin, credendo di farla franca, vendette le noci per conto suo abbandonando poi sulla pubblica via il carretto della ditta Cimadori.

Borseggiato in tram

Lunedì sera, verso le 23.15, il quarantasettenne Giorgio Battig, abitante in via Conti 48, mentre si trovava su d'una vettura tranviaria della linea 11, è stato destramente borseggiato. I sospetti dell'uomo cadono su un giovane sconosciuto dell'apparente età di 28 anni, il quale vestiva un abito chiaro. Il Battig è stato derubato del portafogli in pelle color marrone contenente circa 160 lire, nonchè diversi documenti personali, tra i quali la tessera di milite della M.V.S.N. e quella del P.N.F. Del fatto sono stati informati gli agenti del Commissariato di P. S. di via Brunner, i quali hanno già dato inizio alle indagini del caso.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Colpita da un fiasco. La casalinga Antonia Bagnovich, di 81 anni, abitante in via S. Giorgio 1, stava camminando ieri, poco dopo le 12, per la via Cavazzoni, quando è stata colpita alla testa da un fiasco caduto accidentalmente da una finestra. Avendo riportato nell'incidente una piccola ferita lacero-contusa guaribile in meno di una settimana, la vecchia s'è presentata tosto all'astanteria dell'ospedale, ove ha ricevuto le medicazioni del caso.

Lavorando vicino ad un macchinario della Fabbrica macchine di S. Andrea, l'apprendista tornitore Aldo Chermatz, di 15 anni, abitante in S. Maria Madd. Inf. 764, s'è prodotto ieri mattina accidentalmente una vasta ferita lacero-contusa al braccio destro, guaribile in non meno di due-cinque settimane. Ora il giovane trovasi accolto nella seconda divisione chirurgica del nostro nosocomio.

L'infortunio d'un manovale. Verso le 11 di ieri, nella costruenda galleria del viale Regina Elena, s'è verificato un incidente sul lavoro. Il manovale Bernardino Englaro, di 17 anni, abitante in viale Regina Elena 79, investito da una tavola, ha riportato una vasta contusione escoriata all'emitorace sinistro con sospette lesioni ossee. Più tardi l'Englaro, presentatosi all'ospedale Regina Elena, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di quattro settimane.

Con i cocci d'una bottiglia. Nella seconda divisione chirurgica del nostro nosocomio, trovasi accolto da ieri, con prognosi di una decina di giorni, il bracciante Mario Derin, di 26 anni, abitante in via Media 7, il quale presenta una ferita da taglio all'avambraccio sinistro, riportata al Magazzino n. 26 del porto Vittorio Emanuele III, con i cocci d'una bottiglia.

Nello scendere le scale di casa, la settantunenne Giovanna Ronzat, abitante in via Gambini 5, è caduta ieri accidentalmente a terra producendosi una contusione al ginocchio destro. Guarirà in una ventina di giorni.

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti nuovi prezzi massimi in vigore dal 19 luglio 1943-XXI:

Prodotti ortofrutticoli

	Ingrosso	minuto negozi	mercato
ORTAGGI:			
Aglio secco	L. 6.30	7.80	7.50
Barbab. crude ortive	» 1.25	1.50	1.40
Biete erbette in foglie	» 2.30	2.80	2.70
Biete da costa	» 1.40	1.70	1.60
Cavoli cappucci e rape	» 1.85	2.30	2.20
Cetrioli	» 2.35	2.90	2.80
Cicoria Catalogna	» 2.35	2.90	2.80
Cipolle	» 1.65	2.—	1.90
Fagioli da sgranare	» 3.80	4.70	4.50
Fagiolini con filo	» 3.85	4.70	4.60
Id. senza filo	» 4.95	6.10	5.90
Insalata di qualsiasi qualità	» 2.55	3.10	3.—
Melanzane lunghe	» 3.25	4.—	3.80
Peperoni verdi	» 2.85	3.50	3.40
Id. rossi e gialli	» 3.80	4.70	4.50
Piselli da sgranare	» 3.05	3.70	3.60
Sedani	» 2.70	3.30	3.20
Spinaci senza radici	» 2.30	2.80	2.70
Id. con radici	» 1.85	2.30	2.20
Zucche	» 1.55	1.90	1.80
Zucchine fino 150 gr.	» 3.—	3.70	3.60
Id. oltre i 150 gr.	» 2.75	3.40	3.30
Fiori di zucca	» 6.43	8.—	7.70
Prezzemolo, rosmarino e salvia	» 3.75	4.60	4.40
Erbette rave Chioggia	» 1.80	2.20	2.10
FRUTTA:			
Albicocche 1.o gruppo	» 3.70	4.50	4.40
Fichi fioroni	» 4.35	5.30	5.10
Fragole piccole	» 9.10	11.10	10.80
Mele estive:			
Parmena dorata I ql.	» 3.85	4.70	4.60
Gravestein e Astracan I qualità	» 3.60	4.40	4.30
Pesche I qualità	» 3.75	4.50	4.40
Prugne e susine I gr.	» 2.75	3.40	3.30
Id. II gruppo	» 2.10	2.60	2.50
Limoni I qualità	» 4.15	5.—	4.90
Pere estive I gruppo	» 3.35	4.10	4.—
Id. II gruppo	» 3.—	3.70	3.50

Detti prezzi si riscontreranno nel Listino prezzi massimi ortofrutticoli n. 29 di prossima pubblicazione.

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati, segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, tel. 89-00, 29-669, 68-73.

Prezzi delle marmellate

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica a tutti gli [illegible] derrate [illegible] corr., [illegible] marmellate [illegible] Pertanto [illegible] esercenti [illegible] in parola presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti ed attenersi ai prezzi in esso stabiliti, a scanso di severe sanzioni.

Distribuzione di patate primaticce

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che a partire da oggi e sino al 27 luglio avrà luogo nei Comuni di Trieste, Monfalcone e Muggia una distribuzione di patate primaticce, prelevabili a Trieste con il buono n. 20 della carta annonaria per generi vari ed a Monfalcone e Muggia con il buono n. 8 della stessa carta. Identica razione spetta alle convivenze civili ed a quelle militari non rifornite dalla Sussistenza. I consumatori sono invitati a ritirare immediatamente la razione assegnata.

Ritiro degli spezzati delle patate primaticce

Da oggi possono essere ritirati presso l'Ufficio carte annonarie, Servizio controllo cedole, gli spezzati delle patate primaticce relativi alla prossima distribuzione. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Ogni tuo strappo alla disciplina dei prezzi contribuisce a diminuire il valore della moneta stessa che è nelle tue tasche o che hai sino ad oggi messo a risparmio.

Il cine a passo ridotto sonoro oggi al Dopolavoro «Beltrame»

Oggi al Dop. Beltrame, come annunciato iersera, per iniziativa del Dopolavoro provinciale e con la cortese collaborazione dell'Ufficio germanico di informazioni turistiche di Milano, avrà luogo alle ore 19.30, nella sede del Dopolavoro Beltrame, uno spettacolo cinematografico a passo ridotto sonoro di documentari di attualità e di film culturali e di varietà. Domani, lo spettacolo si ripeterà alle 21.30, nella sede estiva del Dopolavoro «Beuzzar» di Barcola.

Macario, questa sera, in Castello. L'insuperabile comico Macario apparirà questa sera sullo schermo del Cortile delle Milizie, in Castello, nel film «Chiromante». Precederà il film un Giornale «Luce» e un documentario. Si comincerà a girare alle 20.45.

Il cinema al Giardino pubblico. Questa sera si proietta il film «Napoli che non muore», con Marie Glory e Fosco Giachetti. Sono in pieno svolgimento i concorsi a premio per lo «Spettatore ideale» e la «Coppia perfetta». Domani: «Lotte nell'ombra», con Dria Paola e Antonio Centa.

Cinema allo stadio «Ciano». Domani, nella suggestiva platea dello stadio «Costanzo Ciano» del Dopolavoro ferroviario, si svolgerà un interessante spettacolo cinematografico, che non mancherà di essere seguito dalla consueta folla di dopolavoristi. La proiezione del film avrà inizio alle 21.30.

Cinema al bagno del D.I.M.M. Oggi alle 21.30, sullo schermo all'aperto del bagno del D.I.M.M. a Barcola, sarà proiettato un interessante documentario «Luce» a passo ridotto. Sono invitati i soci e i loro familiari.

Il cinema alla «Ginnastica». Questa sera, con inizio alle 21 precise, nell'incantevole giardino della Ginnastica si inaugurano gli spettacoli cinematografici all'aperto. Verrà proiettato il film «Maschera nera» con Zita Zeleski e Tivadar Uray e un interessante documentario «Luce».

BORSA DI TRIESTE

Luglio	19	20
Rendita 3½%	87.—	87.—
Rendita 5%	85.10	85.10
Redimibile 3½%	75.10	75.10
Redimibile 5%	91.10	91.10
Obbligaz. Tre Venezie	97.30	97.30
Buoni Tes. nov. 1943	99.—	99.—
Buoni Tes. nov. 1944	98.40	98.40
Buoni Tes. nov. 1949	92.—	92.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	92.—	92.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	92.—	92.—
Buoni Tes. nov. 1951	92.—	92.—
I. R. I. «Mare» 4½%	480.—	478.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	540.—	530.—
I. R. I.	483.—	481.—
Elettr. Ferrovie Stato	491.—	485.—
Fond. Tre Ven. 3½%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% e (già 5 e 6%)	511.—	513.—
Fond. Tre Venezie 4%	508.—	508.—
Provincia Istria 1900	95.—	95.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Soflas	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	2600.—	2500.—
Assicurazioni Generali	3160.—	3200.—
Assicuratrice Italiana	1425.—	1450.—
Infortuni	3850.—	3850.—
Riun. Adriat. ser. A	3700.—	3700.—
Riun. Adriat. ser. B	3700.—	3700.—
Gerolimich	220.—	220.—
Istria-Trieste	650.—	650.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	145.—	145.—
Premuda	1360.—	1360.—
Tripcovich	900.—	900.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	300.—	300.—
Terni	415.—	405.—
Cantieri Riun. Adriat.	336.—	345.—
Silurificio Whitehead	310.—	200.—
Ampelea	260.—	260.—
Arrigoni e C.	230.—	230.—
Cemento Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	169.—	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

Sabato al Circo Togni nuovissime attrazioni

La Direzione del Circo nazionale Togni sta apprestando per i prossimi spettacoli un rinnovato grande programma con numerosi nuovi artisti di vasta notorietà. E' appunto in attesa dell'arrivo di questo complesso e per preparare come si conviene le nuove attrazioni che oggi, giovedì e venerdì non si daranno rappresentazioni. Il Circo riaprirà i battenti al pubblico con il nuovo programma sabato alle 21. Domenica due spettacoli, alle 16 e alle 21.

Al parco dei divertimenti

Lungo la Riva Traiana, che in queste sere afose costituisce una delle più deliziose passeggiate triestine, grande folla visita quotidianamente quell'eccentrico villaggio di padiglioni, chioschi, tende e baracche che è sorto come d'incanto con l'impeccabile organizzazione del cav. Emilio Pelucchi. Il «Parco dei divertimenti» raduna quest'anno attrazioni piacevolissime come il «Muro della morte», il grandioso otto volante, la «donna-ragno», le giostre dei somarelli, dei carri armati, lagunare, ecc., la famiglia lillipuziana, il bersaglio fotografico, le gabbie volanti, l'autopista, l'autoscontro, la pesca delle oche, bersagli di vario genere, ecc. Ogni attrazione ha, naturalmente, il suo bel numero di amatori. Fino a tarda ora funziona il servizio tranviario.

TEATRI, CINE E RITROVI

NAZIONALE. 17.15, 18.50, 20.25, 22: «Tempesta all'alba», L. Devenyi, K. Tolnay.
EXCELSIOR. 16.45, 18.25, 20.5, 21.45: «Crepuscolo di gloria», Uhlen Balser.
PRINCIPE. 16: «Un immortale su misura», con Elvira Popescu e J. Berry.
FILODRAMMATICO. 18: «Conflitto», con Corinne Luchaire; e Comp. Triestina in «Trieste mia» e Varietà. Prezzi estivi.
FENICE. 16.30, 17.45, 19.40, 21.30: «La danzatrice del Mocador», H. Westergren.
ITALIA. 16: «Una casa in paradiso», film di grandissimo successo, con Pechi Gizi, Adam Klari.
REGINA. 16: «Il bazar delle idee», divertente con Claudio Gora, L. Hermann.
IMPERO. 16: Ultimo giorno: «Belve in ginocchio». Domani: «Corsa alla felicità».
REALE. 16: «Principessina» con Rossano Brazzi e Roberto Villa.
GARIBALDI. 16: «Lo strano signor Vittorio», con V. Romance e P. Blanchard.
MASSIMO. 16: «Il ladro sono io», film comico con N. Corradi, C. Tamberlain.
NOVO CINE. 16: «L'ultima rosa», con Clive Brook e Jane Baxter.
MODERNO. 16: «Senza cuore», con Mary Glory e Pierre Renoir.
ODEON. 16: «L'uomo del Niger», Harry Baur Annie Ducause.
SAVOIA. 16: «Le educande di St. Cyr», con Vanna Vanni e Silvana Jachino.
MARCONI. 16, all'aperto 21.15: «L'uomo venuto dal mare», c. Serato e Mercader.
AZZURRO. 16: A richiesta: «Forza Giorgio», con Giorgio Formby.
RADIO. 16: «La vergine folle», con Victor Francen e Annie Ducaux.
VITTORIA. 18, all'aperto 21.15: «Trappola d'amore», Carla Candiani, G. Porelli.
CENTRALE. 18.30: «Sposiamoci in otto», il più comico Fernandel.
ADUA. 16: «La sonagliera della morte», con Harry Baur e Mady Berry.
VENEZIA. 16: «Nelle sabbie mobili», proibito ai minori di 16 anni.
CARDUCCI. Chiuso per lavori; riapertura 31 luglio.
BELVEDERE. 16: «Le due tigri», dal celebre romanzo di Emilio Salgari. Capolav.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.45: «Chiromante», con Macario.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Napoli che non muore», con Marie Glory, Fosco Giachetti.
CINEMA ALLA GINNASTICA. 21: «Maschera nera», con Zita Zeleski, T. Uray.
PARCO DEI DIVERTIMENTI (Riva Traiana, tram 8, 9, 9): Dalle 17 in poi grandi attrazioni, molte novità.
CIRCO TOGNI (ex campo Un. Sportiva). Riposo.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 90-55). Ambiente ideale. Musica riprodotta.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Amb. ideale, musica riprod. Cucina.

Piccolo notturno

Il treno con un curioso affanno arrivò in grande ritardo da Viareggio a Lucca e già stipato d'oscurità, di gente taciturna, con qualche pattuglia di punta già parecchio avanzata nei meandri del sonno dove pareva facesse opera di scavo con ranfi, sibili e scappamenti di pressione per la via del naso.

A cercar posto in un vagone in queste condizioni sembra che la massa umana abbia perso non solo ogni dignità, ma perfino ogni disegno verticale e, accatastata alla rinfusa, sia diventata tutta polpa senza possibilità di discernere ciò che appartenga all'uno o all'altro. Guidato dai gemiti che provocavo con la forzatura del passaggio, dai lagni sommessi di gente indolita, sono riuscito a scoprire che qualcuno, profittando dell'oscurità, se ne stava bellamente disteso sul sedile occupando i posti di due o tre persone. Con accorte e ben graduate pressioni mi è stato possibile fargli ritrarre le gambe distese, senza svegliarlo, ed ho così ricavato lo spazio per sedere, non senza rivolgere un bieco sguardo sospettoso a quelle ginocchia rattrappite che con i piedi chiodati costituivano una minaccia per il mio fianco destro, nel caso che con improvviso scatto lo sconosciuto volesse riprendersi da sveglio quello che aveva mostrato di concedere da addormentato.

Il silenzio, i grossi respiri, la oscurità più assoluta finirono per fondermi (per quanto ad occhi aperti) con quella massa carnale che il treno si tirava dietro per la campagna addormentata. Dai finestrini aperti entrava liberamente, come se si fosse in una sedola, l'odore di erbe appena falciate, di fiori avvizziti, alterato di quando in quando da un'improvvisa folata di fumo acre che lasciava sulle palpebre polvere appiccicose. Sopravveniva una ventata fresca che ripuliva tutti e pareva spolverasse, rendendole più lucenti, anche le poche stelle che s'inquadravano nei finestrini. Sono i momenti nei quali l'uomo più indurito riesce di sè nei sentimenti svolgendo d'una vita interminabile che s'è cominciata a svolgere da quando è nato. Non si era accorto di portarla tutta dentro, e ora ne avverte il peso in un improvviso cedimento dello spirito che fa risollevare, sotto forma di lividure, vecchie stanchezze della carne, ricordi di affanni dimenticati, proteste contro il destino che spinge con la pigia con uno non lo molla più e lo sospinge senza garbo sempre avanti, senza lasciargli il tempo di prender fiato. A viaggiare poi con una compagnia di addormentati ci si investe, solo perchè desti, di una specie di rappresentanza dell'uman genere che sarebbe tanto meglio di ogni calamità se non gli si montasse la guardia con tanto di baionetta inastata. Per poco che spumeggi la fantasia ci si immagina addirittura ritti sulla sommità della sfera terrestre, superbamente soli tra tanti corpi distesi, quasi a tu per tu col cielo. Ma la fantasia come facilmente spumeggia altrettanto facilmente si sgonfia e ci ripone più o meno bruscamente a terra. Basta il campanellino carillon d'una di quelle stazioncine del latte, mezzo soffocate tra il grano, i papaveri e il trifoglio. Tassignano, Capannori, Porcari vengono incontro a questo treno dell'uggia in tutto il sole dei tempi passati, con le ragazzine che sfilano di corsa lungo i vagoni sudici e neri col vassoio dei gelati di crema, di panna; i capostazione con aria di famiglia che, prima di dare il segnale della partenza, starebbero quasi per domandare ai passeggeri con un'occhiata: — Be', vi siete rinfrescati? Possiamo ripartire?

Lo fanno per dispetto questi quadrettini d'altri tempi, piccoli come francobolli, ma nitidissimi, a mettersi in veste di gala col sole, a concentrare in minuscolo spazio una luce che fa lacrimare gli occhi? Ma forse a farli sembrare così luminosi deve concorrere questo treno buio e ingrugnato, senza uno strillo di bambini, che trascina senza brio nella galleria interminabile della notte un carico pesante di gente viva che par morta. Finisce poi che, tra i ricordi del passato, le improvvisazioni della fantasia, gli addormentati, l'oscurità di dentro e di fuori, si fiacca la resistenza dell'unico che è desto e ormai dispera che venga qualcun altro a dargli il cambio.

L'ultima stazione che rammento d'aver sentito è Pescia. I pensieri cominciavano già ad esser confusi. Gli asparagi si frammischiavano coi garofani legati a tante cannucce sottili presso il greto del fiume... poi sopravveniva il mio amico Carlo, come poeta esclusivo di quel paesaggio, che se avesse potuto indovinare la mia presenza sarebbe certo venuto alla stazione... poi un gran brivido d'aria ha attraversato lo scompartimento da un finestrino all'altro; partendo da un albore che correva sulle groppe brune dei monti e sopra vi lacrimava una stella che più candida e lucente non avevo vista mai.

A un certo momento un globo enorme di fuoco mi è venuto incontro al viso, e già per il calore mi pareva che cominciasse a liquefarlo, quando un vocione d'orco m'ha rintronato nelle orecchie:

— Voi siete salito a Pistoia?

— A Pistoia? — ripetevo imbambolato, e mi sembrava che la faccia a quel riverbero fosse diventata grande come la luna.

— A Pistoia, oh bella, devo scendere.

— Ma se è già passata! Ormai vi conviene fermarvi alla prima stazione e aspettare il treno delle 0.55.

Così dal buio del vagone sono passato nel buio della campagna, come se ad un tratto mi avessero scaraventato sull'erba.

Malgrado che il fresco della notte mi penetrasse le vesti come una lenta immersione, non mi sentivo ancora desto. Mi pareva nei primi momenti che la colpa non fosse mia d'essermi addormentato, ma che il treno uscito piano piano dai binari fosse andato a finire di proposito nei campi per aspettare che ci si vedesse un po' di più prima di ricominciare a correre e a fischiare.

Arturo Stanghellini

Un buon bicchiere di vino e un aperto sorriso dicono tutta la riconoscenza di questa donna ai soldati che hanno liberato la sua famiglia dall'incubo sovietico

I piani politici dell'Arciduca Ferdinando

Trialismo o Stati uniti della Grande Austria? - L'ostilità di Francesco Giuseppe - La progettata "Lega dei tre Imperatori,, - L'avversione all'Italia - "Tu fai troppo rumore con la mia sciabola,,

Gli storici-filosofi ripetono volentieri che la guerra mondiale era inevitabile, che, se non fosse scoppiata sul terreno balcanico, sarebbe scoppiata per la rivalità anglo-tedesca o per l'Alsazia-Lorena o per l'Asia Minore o magari per l'Estremo Oriente; che, negli stessi Balcani, più precisamente riguardo all'inimicizia austro-serba, anche senza l'assassinio di Francesco Ferdinando, l'urto era inevitabile, e non poteva essere localizzato. Tutto bene; ma «l'uomo della strada», col suo modesto buon senso, continuerà a pensare, che se molte guerre europee erano possibili, quella che è successa davvero, che è incominciata nell'agosto 1914 e finita nel novembre 1918, ha avuto pur sempre per occasione l'assassinio di Francesco Ferdinando. Se questo non fosse successo, è per lo meno probabile che proprio allora, nell'agosto 1914, la guerra non sarebbe scoppiata.

Perchè fu ucciso

Questo per dire che, se la gente continua ad interessarsi a Francesco Ferdinando, non ha poi tutti i torti. L'interesse, per verità, riguarda la sua fine, piuttosto che la sua vita, la sua opera e la sua personalità. Ma è impossibile narrare quella senza rifarsi in una certa misura a queste. Tanto più che Gabrinovic e Princip non tirarono a Francesco Ferdinando semplicemente perchè era un Arciduca austriaco, o sia pure il Principe ereditario. La «Mano nera», l'organizzazione irredentistica e terroristica serba che organizzò il complotto, volle eliminare proprio lui, Francesco Ferdinando, perchè ritenuto particolarmente pericoloso alla causa della Jugoslavia, o piuttosto della Grande Serbia.

Era vagamente noto che l'Arciduca ereditario meditava dei piani «trialistici». Si riteneva, cioè, che egli volesse sostituire all'organizzazione dell'Impero in due parti, una austriaca e l'altra ungherese, quale esisteva dal 1867, una organizzazione a tre membri: il terzo membro sarebbe stato una specie di Grande Croazia — cattolica e absburgica — invece della Grande Serbia. Si trattava di riunire tutti i territori abitati dagli Sloveni, Croati e Serbi della Monarchia in un solo Regno. Si rimpiccioliva l'Austria — o, per parlare esattamente, la Cisleitania — che ci avrebbe rimesso i suoi territori meridionali a cominciare dalla Carniola, e compresa la Dalmazia, su cui l'Ungheria vantava anch'essa diritti storici. Ci avrebbe rimesso ancor più gravemente l'Ungheria medesima: oltre i presunti diritti sulla Dalmazia, le sarebbero state tolte Croazia, Slavonia, Voivodina. E c'erano poi Bosnia ed Erzegovina, i Paesi comuni, che anche loro erano oggetto di aspirazioni ungheresi. Tutti questi territori avrebbero dovuto costituire la terza Corona per il capo di Francesco Ferdinando. Sarebbe stato il completamento della rovina delle aspirazioni panserbe, o comunque di una Jugoslavia indipendente dagli Absburgo, dopo il colpo gravissimo dell'annessione della Bosnia-Erzegovina nel 1908. Era, invece, la Serbia medesima, che avrebbe rischiato di essere assorbita in questa Jugoslavia absburgica.

I piani dell'Arciduca

Ma è poi sicuro, che Francesco Ferdinando vagheggiasse una simile creazione? Anche l'ultimo biografo di lui, Maurice Muret («L'archiduc François Ferdinand»), non è riuscito a determinare precisamente i piani dell'erede di Francesco Giuseppe, che avrebbe assunto il nome di Francesco II. Si può, anzi, star sicuri che questi piani hanno cambiato con gli anni. Nel marzo 1901, lo Arciduca scriveva in una lettera, «che il trialismo rovinerebbe la Monarchia già tanto compromessa». Allora, e più tardi, le idee dell'aspirante-riformatore si avvicinavano piuttosto al «piano Popovici». Il Popovici era un romeno di Transilvania, che nel 1906 scrisse un libro per propugnare «Gli Stati uniti della Grande Austria». Si trattava di ripartire l'Impero in quindici Stati, che avrebbero trovato nell'idea imperiale pan-austriaca e nel Governo superiore comune di Vienna il loro vincolo.

Che un simile piano corrispondesse ai sentimenti più profondi e tenaci di Francesco Ferdinando, austriaco-absburgico nelle midolla, non è dubbio. Ma l'agitazione jugoslava, dice il Muret, lo fece volgere alla soluzione trialistica, che serviva anche estremamente bene la sua avversione ai Magiari e il suo desiderio di creare un contrappeso alla loro, da lui detestata, egemonia. Però, nel programma di Governo elaborato nella segreteria e pubblicato nel 1923, che risale agli anni 1910-11, è detto che il trialismo non porterebbe veri vantaggi alla dinastia o all'Austria. Bisognerà concludere — e anche il Muret, insomma, conclude così — che, ancora al momento in cui egli cadde ucciso, un piano determinato di riorganizzazione radicale dell'Impero gli mancava.

Non è, forse, una conclusione molto lusinghiera per la capacità politica di Francesco Ferdinando. Da tutto quanto si sa di lui; c'è da domandarsi se non fosse un impulsivo più che un vero uomo di azione. Desiderio di comandare, questo sì, ne aveva molto. E la sua posizione era effettivamente andata crescendo. La riluttanza dello zio Francesco Giuseppe a lasciare il poco amato e amabile erede ingerirsi nelle faccende di Governo si era andata attenuando. Specialmente nelle cose militari, gli era stata affidata l'alta direzione. Francesco Ferdinando, però, avrebbe voluto ben altro: che lo zio, dal momento che non si decideva a morire, almeno abdicasse a suo favore. «Se avessi un figlio che m'ispirasse fiducia» — queste sono le parole attribuite al vecchio Imperatore —, «abdicherei volentieri, perchè mi sento stanco, ma in favore di questo pazzo pericoloso, mai!».

«Pazzo pericoloso», è dir molto, troppo. Il dissidio sostanziale era fra due temperamenti dispotici in ugual misura, anche se in forma differente; e fra il rassegnato aquieta non movere» che rappresentava tutto il programma, tutte le aspirazioni del vecchio Imperatore e l'irrequieto «attivismo» dell'erede, i litigi erano frequenti: «Io conto meno qui dell'ultimo lacchè!», *gridava talora, quando montava in collera, Francesco Ferdinando. E Francesco Giuseppe, con la sua solennità ghiacciata, rispondeva:* «Finchè son vivo, governo io e nessun altro». «E a me un giorno», *replicava l'erede,* «toccherà pagare i cocci». *Invece pagò anticipatamente, con la sua stessa vita.*

Un cattivo carattere

Francesco Ferdinando era un cattivo carattere. Questo è forse ciò che di più sicuro si può affermare di lui. Da ragazzo era indolente, noncurante di tutto, diffidente e cupo. Intelligenza non gli mancava, ma il desiderio di apprendere, una propensione a coltivare lo spirito non gli venne neppure più tardi, quando la morte di Rodolfo (gennaio 1889: egli aveva allora venticinque anni) gli aperse la via del trono. Difetti diversi, fin quasi alla contraddizione, formavano in lui un impasto punto gradevole. Si abbandonava a sfuriate violente, quasi isteriche, che fecero correr voce di una malattia annidata nel suo sangue e parlare perfino di una minaccia di demenza pendente su lui (il suo dottore ha smentito nettamente). Ma era poi anche noto, e detestato, nelle località ove soggiornava, per le misure moleste contro gli automobilisti, i curiosi di ogni sorta, e perfino gli innocui passanti. La mancanza di tatto si manifestava in lui anche quando voleva riuscire amabile. Era diffidente, sprezzante dell'umanità: disse al generale Conrad, che in ogni persona con cui entrava in rapporti cominciava per vedere un bruto, salvo poi a ricredersi gradatamente. La sua passione per la caccia e il tiro a segno sembrava talora assumere l'aspetto di una mania feroce: in una partita di caccia in Inghilterra indignò i suoi ospiti. E se di Domiziano si racconta che infilzasse le mosche col suo stiletto, Francesco Ferdinando si sarebbe divertito talora ad ucciderle a colpi di revolver. Infine, egli si acquistò una riputazione di avarizia veramente universale.

L'Italia e la Serbia

Su questo carattere così poco felice dell'Arciduca può avere influito la minaccia di una fine precoce, per etisia, sotto cui egli visse per parecchi anni, intorno alla trentina (la madre n'era morta, e pare che anche il padre non ne fosse immune). L'Arciduca, già allora, era poco amato, e da più parti sembra che se ne attendesse fin troppo visibilmente la sparizione a favore di quell'amabile «viveur» ch'era il fratello Ottone (il padre di Carlo, l'ultimo degli Absburgo). Francesco Ferdinando se ne accorse, e si può immaginare se ciò l'inasprisse; la rabbia per questa giolosa aspettativa così poco lusinghiera per lui lo spinse a curarsi sul serio, a mettersi a regime, e contribuì alla sua guarigione. Vennero poi le lotte aspre, le umiliazioni cocenti per il matrimonio morganatico, che lo costrinse a rinunciare solennemente per la moglie ed i figli a qualsiasi diritto arciducale ed a vedere la sua Sofia — che amò veramente — in coda dopo tutti i membri della Famiglia imperiale.

Da Konopitsch a Serajevo

Ci si può domandare se la diffidenza e la collera, qualità precipue di Francesco Ferdinando, abbiano influito anche sulla sua politica estera — nei limiti in cui si può parlare di una sua azione in quel campo. Quando egli scomparve così tragicamente, in più di un Paese d'Europa (e anche entro l'Impero) si emise un sospiro di soddisfazione: soddisfazione frettolosa, in verità. Egli godeva fama di uomo bellicoso: gli si attribuivano volentieri disegni violenti contro la Serbia, l'Italia, la Russia. Per quest'ultima, la verità era esattamente il contrario: l'Arciduca avrebbe desiderato un'alleanza con la Russia, una risurrezione della «Lega dei tre Imperatori». Austria-Russia-Germania dovevano sostituirsi a Germania-Austria-Italia. Entravano senza dubbio in questo piano (che intorno al 1910 era già chimerico) la simpatia dell'Arciduca per i regimi assolutistici e l'avversione all'Italia. Questa, a sua volta, era fatta di tradizione absburghese e di clericalismo.

Una guerra all'Italia, al momento opportuno, non sarebbe dispiaciuta a Francesco Ferdinando. In caso di vittoria pare ch'egli vagheggiasse — lo dice il Sosnosky, che pure è un biografo amico — l'annessione almeno del Veneto, il ristabilimento del potere temporale e del Regno delle Due Sicilie. Se questo è vero, ce n'è più che a sufficienza per giudicare il romanticismo reazionario di Francesco Ferdinando.

Rendiamogli tuttavia questa giustizia, che una guerra «preventiva» contro l'Italia, egli non la volle, quando pure la propugnava Conrad. Qui egli si trovò d'accordo con Francesco Giuseppe e con Aehrenthal; e ciò, sebbene l'impresa di Tripoli lo mettesse in collera contro di noi.

E neppure contro la Serbia — questo è più notevole — pare che l'Arciduca abbia mai propugnato decisamente una guerra preventiva: risulta che più di una volta, anzi, egli prese posizione contro le tendenze bellicose dello Stato Maggiore. Forse pensò seriamente alla guerra contro la Serbia alla fine del 1912 (durante la prima guerra balcanica); ma Guglielmo II, nell'incontro di caccia a Springe, nell'Hannover, gliene fece passare la voglia. Sarebbe stato allora, che il Kaiser avrebbe detto all'Arciduca: «Tu fai troppo rumore colla mia sciabola». La frase è inverosimile, perchè troppo pungente, anche sulla bocca di un Guglielmo II; ma la sostanza del fatto non ne viene toccata.

Documenti storici

Si esagera, però, quando, con alcune autorità austriache alla mano, si pretende, come fa il Muret, che Francesco Ferdinando fosse contrario, o almeno renitente, all'annessione della Bosnia nel 1908. E' strano che si ignorino i documenti che dovrebbero essere più noti. Da anni, nella collezione documentaria tedesca «Die grosse Politik» è pubblicato il dispaccio di Guglielmo II a Bulow sul convegno di Eckartsau nel novembre 1908 con Francesco Ferdinando, in cui il Kaiser riferisce esplicitamente come l'Arciduca gli abbia detto di essere stato uno dei propugnatori dell'annessione.

Rimane il famoso convegno di Konopitsch, sempre fra il Kaiser e l'Arciduca, il 12-14 giugno 1914, alla vigilia di Sarajevo. Quante se ne sono dette su quel convegno! La storiella ufficiosa, che il Kaiser si recasse a vedere i bei roseti coltivati dell'arciducale amico nel castello boemo — non v'erano rose in fiore a Konopitsch nel giugno '14, secondo testimoni degni di fede — contribuì, insieme coll'accompagnamento del Grande ammiraglio Tirpitz sceltosi da Guglielmo, a far fiorire i sospetti. Si è preteso che venisse discusso tutto un piano di rimaneggiamento dell'Europa centro-orientale; l'entrata dell'Austria nell'Impero tedesco, uno dei figli di Francesco Ferdinando alla testa di un Regno, o piuttosto di un Impero, boemo - ungherese - croato - serbo, l'altro sul trono di una Polonia restaurata stendentesi dal Baltico al Mar Nero, cui l'Impero tedesco avrebbe ceduto un pezzo di Posnania. Fantasie a cui altre hanno fatto seguito: la Corte di Vienna, che, saputo questo piano di smembramento dell'Austria, incita, o almeno lascia agire Princip; Serajevo, insomma, come contraccolpo terribile di Konopitsch.

Risulta, invece, che l'attentato era già in preparazione sul territorio bosniaco da due settimane quando avvenne l'intervista di Konopitsch. Era già stabilito che colui il quale si preparava a recarsi alle grandi manovre, il cui tema era una campagna contro la Serbia, e a celebrarne la chiusura con una festa proprio il 28 giugno, il giorno del Vidovdan, sacro ai ricordi dell'antico Impero serbo, dovesse cadere sotto i colpi della «Mano nera». Gabrinovic fallì il primo colpo. Princip riuscì col secondo; ma, avesse fallito anche lui, altri quattro congiurati, disposti a scaglione, attendevano la vittima designata e non protetta da un apparato poliziesco appena sufficiente. V'erano meno poliziotti che cospiratori e la folla pullulava di complici.

Così era destino che, nonostante gli avvertimenti molteplici, cadesse Francesco Ferdinando e colla sua morte scatenasse quella guerra, che in vita non si era mai risolto a provocare.

Mario Missiroli

Un convegno nazionale a Trento sul contributo degli scrittori alla propaganda
Il concorso per la poesia di guerra

Trento, 20

Nell'ambito dell'attività che il Sindacato nazionale autori e scrittori svolge da qualche tempo per far sì che poeti e scrittori svolgano nel miglior modo la propaganda di guerra, un Comitato promotore costituitosi a Trento e presieduto dalla Medaglia d'oro Italo Lunelli, ha preso l'iniziativa di indire a Trento un convegno nazionale di scrittori e poeti per discutere questo importante problema, e un concorso nazionale per la poesia di guerra. Il Sindacato nazionale ha pienamente aderito a questa iniziativa ed è stato quindi indetto a Trento, per i giorni 25 e 26 settembre prossimo, un convegno nazionale di scrittori e poeti nel quale sarà discusso: «Come i poeti e gli scrittori in genere possono nel miglior modo effettuare la propaganda di guerra; difesa spirituale della civiltà europea»; «Fascismo e letteratura»; e un concorso per la poesia di guerra.

In una grande serata di poesia saranno lette dagli autori le poesie che verranno scelte fra quelle presentate dai partecipanti al concorso. Il comitato promotore di Trento ha istituito un «Premio Trento per la poesia di guerra» che è costituito da un primo premio di lire 10 mila, da 2 secondi premi di lire 5000 ciascuno e 5 terzi premi di lire 1000 ciascuno. Una commissione costituita da alcuni massimi esponenti della cultura italiana, i cui nomi saranno prossimamente resi noti, e che per desiderio del comitato promotore avrà sede a Roma presso il Sindacato nazionale fascista autori e scrittori, sceglierà le liriche che verranno lette e assegnerà poi i premi.

I componimenti poetici devono essere inviati entro il 10 agosto all'indirizzo: «Commissione Premio Trento, Sindacato naz. autori e scrittori, Roma, via Toscana 5». Non è necessario che le poesie siano inedite. Ogni poeta può inviare 3 composizioni poetiche. Sono ammesse anche le poesie musicate e il premio verrà quindi esteso anche ai musicisti. La musica dovrà essere ridotta per piano. Le poesie devono essere ispirate alla nostra guerra in genere, o alla lotta sostenuta dal Fascismo sin dal suo nascere per servire il destino della Patria, lotta che culmina nel presente conflitto.

OBIETTIVI DEGLI AVIATORI SATANICI

San Lorenzo fuori le Mura

Ogni epoca aveva lasciato le sue tracce, ogni secolo la sua impronta, sul venerando tempio d'arte e di fede

Roma, 20

La basilica di San Lorenzo, devastata ieri dalla barbara furia del nemico, è uno dei più venerandi templi d'arte e di fede della Roma cristiana. Dalla metà del secolo IV, quando fu primariamente innalzata, alla metà del XIX, quando Pio IX la fece restaurare e tra l'altro la facciata, si può dire che ogni epoca vi aveva lasciato le sue tracce, ogni secolo la sua impronta.

La preghiera di un martire

Il martire Diacono Lorenzo, secondo la tradizione, morendo fra i tormenti avrebbe volto a Dio l'ultima preghiera per la rapida conversione di tutta Roma pagana alla cristianità. E' forse per questo che il suo culto assunse rapidamente tale diffusione da poter essere paragonato a quello degli apostoli. Il suo corpo fu trasportato in un cimitero privato sulla via Tiburtina, dove due secoli dopo, sulla sua tomba che è rimasta sempre in venerazione, sorse la basilica che si vuole eretta da Costantino. Di questa primitiva chiesa rimangono ancora le due file di belle colonne scanalate, sorreggenti capitelli corinzi nella parte sotterranea dove è la ricca tomba di Pio IX.

Su la fine del secolo VI, Papa Pelagio II volle ingrandire e illuminare questa piccola antica basilica costantiniana. Sulle colonne furono innalzate altre colonne di minori dimensioni che formarono le gallerie superiori, i cosiddetti matronei e al di sopra si aprirono finestre che vinsero la primitiva ostilità. Questa parte della basilica si era conservata intatta e costituiva un esempio caratteristico in Roma.

A questa chiesa costantiniana innalzata da Pelagio si entrava dalla parte opposta all'ingresso attuale della basilica e infatti un particolare, che altrimenti sarebbe inesplicabile, ce lo dimostra chiaramente: il mosaico che adorna l'arco trionfale non sta sul lato dell'ingresso odierno, ma su quello opposto che un tempo si presentava invece di fronte a chi entrava nel tempio come avviene normalmente. In quel mosaico si vede il Redentore seduto sul globo del mondo tra i santi Pietro Paolo, Lorenzo, Stefano e Ippolito e il Papa Pelagio rappresentato con un modello di basilichetta coperto dal manto a indicare che fu lui ad offrire l'edificio rinnovato al Signore.

Storia della basilica

Al principio del secolo XIII il Papa Onorio III costruì a ridosso della vecchia basilica una nuova chiesa più bassa, orientata in direzione opposta, e demolì l'abside della fabbrica che venne a costituire il presbiterio della nuova basilica maggiore. Per rendere più visibile il presbiterio, la basilica vecchia fu in parte interrata fino a due terzi d'altezza e fu creata una scala per accedervi. Sull'altare reso così visibile a tutti i fedeli, fu collocato il bel ciborio retto da 4 preziose colonne e sormontato da un tiburio a più ordini di colonnine. Ma mentre conservava questo pregevole altare, vecchio già di quasi due secoli, Onorio III faceva rinnovare tutto il mobilio presbiteriano della chiesa per opera di quei fantasiosi marmorari che andavano allora decorando ed arricchendo le chiese di Roma e della provincia.

Ancora in San Lorenzo si vedono in fondo al presbiterio due ricchissime lastre marmoree ornate di placche di porfido, incorniciate di mosaici che dovevano formare la chiusura dell'altare e tra loro la cattedra scintillante di smalti d'oro. Infine nella navata di mezzo si eleva il sontuoso ambone del Vangelo con la sua doppia scala incastrata di lastre di porfido incorniciate di smalto. Al tempo di Papa Onorio venne anche innalzato il portico che precedeva la basilica di San Lorenzo sulla cui architrave, retta da belle colonne scanellate, corre un fregio di mosaico. La parte superiore della facciata, che era stata alterata, fu riportata al primitivo carattere nei restauri di Pio IX. Questi, pur arricchendo la basilica di un grande ciclo di affreschi, furono rispettosi dell'antico e non turbarono l'aspetto del venerando edificio. Anche la tomba di Pio IX nella basilica costantiniana non portò nella chiesa una nota discordante.

Altri monumenti insigni rendono più prezioso il tempio di San Lorenzo: il sepolcro dugentesco del cardinale Fieschi, col suo mezzo ciborio di marmo e il suo affresco, sotto il quale i marmorari non esitarono a porre, per collocarvi le spoglie del cardinale, un sarcofago pagano che presenta in rilievo una scena nuziale.

Oggi fra tante cose sacre e rare, tra quei ricordi antichi e pur così freschi della gloriosa arte nostra, si è abbattuta la rabbia dei distruttori che non possono intendere il valore di quei simboli di una civiltà millenaria alla quale sono e rimarranno estranei. Chi non comprende la voce che da quelle cose sacre emana, chi le distrugge con rabbia satanica, si pone da sè stesso fuori della civiltà.

Viva indignazione in Romania
"La maschera di Roosevelt è caduto,,

Bucarest, 20

La notizia del bombardamento di Roma, data dai giornali di stamane con grandissimo rilievo tipografico e con abbondanza di particolari, ha provocato in tutta la Romania la più grande indignazione. I Romeni, che hanno sempre guardato a Roma come culla della loro grandezza e che hanno sempre considerato l'Urbe come luogo santo, definiscono il bombardamento di Roma il più odioso dei gesti compiuti dagli Anglo-americani.

I giornali pubblicano ampi dettagli sul criminale attacco dell'aviazione anglosassone contro Roma. «La maschera di Roosevelt — scrive il *Viatza* — è caduta. Essa è stata strappata dal volto del Presidente dall'ordine dato di bombardare Roma, città santa, dopo che lo stesso Roosevelt si era sentito in dovere, all'inizio della battaglia di Sicilia, di assicurare il Papa che sarebbero rispettati le chiese e i monumenti culturali. Il bombardamento di Roma è atto puramente terroristico. Il servizio britannico di informazioni aveva annunciato che i piloti destinati a bombardare Roma erano stati scelti tra i più capaci, affinchè fossero colpiti soltanto gli obiettivi militari. Dalle prime notizie si vede ancora una volta che gli obiettivi «militari» degli Americani sono ancora e sempre le chiese, i cimiteri, le case di abitazione. La popolazione di Roma ha dimostrato tutto il suo sdegno contro gli Americani i quali, proprio mentre assicuravano di non voler produrre danni, assassinavano la popolazione civile dall'alto delle loro fortezze volanti».

Questi giornali mettono in particolare rilievo l'interessamento mostrato dal Papa per i danni arrecati dai «gangsters dell'aria» e per le sofferenze della popolazione romana, che ha dato prova di una ammirevole calma.

Un delitto senza pari

Parigi, 20

Tutti i quotidiani pubblicano, in prima pagina, sotto grossi titoli, la notizia dell'attacco aereo contro l'Urbe compiuto da aeroplani nordamericani. I giornali rilevano la volontà nefanda di distruzione che anima l'Aviazione americana ed affermano che il bombardamento di Roma è un delitto senza pari. La distruzione della stupenda Basilica di San Lorenzo è un altro crimine di cui i delinquenti dell'aria anglo-sassoni dovranno rispondere alla civiltà ed alla religione.

Un messaggio al clero
del Primate cardinale Copello

Buenos Aires, 20

Il Primate cattolico argentino, cardinale Santiago Copello, ha rivolto il seguente messaggio al clero argentino, concernente l'attacco contro Roma:

Al profondo dolore che riempie i nostri cuori, dall'inizio della guerra attuale, a causa delle perdite di vite umane e delle grandi sofferenze inflitte a popolazioni completamente innocenti, e della disintegrazione di tanti valori morali e materiali, viene ad aggiungersi la costernazione che ci reca la notizia del bombardamento aereo di Roma eterna, culla della civiltà cristiana e sede episcopale del Vicario di Gesù Cristo. Questa notizia, non per motivi politici, ci provoca particolarmente pena, pena che senza dubbio sarà condivisa da voi, miei cari fedeli, e che mi ha spinto a rivolgervi queste parole, chiedendovi di raddoppiare le vostre preghiere affinchè l'Onnipotente abbia pietà della povera umanità e non permetta che del male possa essere recato al nostro Sovrano Pontefice. Riaffermiamo la nostra fede e il nostro incrollabile attaccamento alla dottrina della Chiesa cattolica apostolica di San Pietro.

IL LORO SISTEMA

Promesse di libertà
e distruzione di focolai

Sofia, 20

Il bombardamento di Roma è stigmatizzato dall'opinione pubblica bulgara come un atto di barbarie e di vigliaccheria che supera per orrore tutti gli altri delitti perpetrati dagli Anglosassoni contro l'Italia col più bieco cinismo. I giornali sofioti osservano che come il recente messaggio di Churchill e Roosevelt, così anche le più feroci azioni di terrorismo non riescono ad intaccare la volontà di lotta e lo spirito del popolo italiano.

Il «Roo» nell'editoriale scrive: «Nessuno potrà mai credere che gli Anglosassoni facciano distinzione tra i dirigenti politici ed il popolo d'Italia. Essi promettono agli Italiani libertà e benessere e intanto ne distruggono i focolari, massacrano le donne ed i bambini. Churchill e Roosevelt vorrebbero creare dissensi interni in Italia, ma non riescono che a suscitare odio e sete di vendetta. Il popolo italiano non s'inganna sulle reali intenzioni anglosassoni. Esso sa bene che una capitolazione sarebbe il disonore dell'Italia e non servirebbe ad altro che ad abbassare ad un rango di schiavitù morale e materiale».

I giornali bulgari rilevano poi che gli Italiani di tutti i ceti e di ogni età chiedono di andare a combattere in Sicilia. La fiamma eroica dell'amor di Patria alimenta il cuore di tutti gli Italiani e cementa gli spiriti per la lotta contro il barbaro invasore.

La commossa eco in Finlandia

Helsinki, 20

Il bombardamento di Roma viene rilevato con commosso interesse dalla radio e dalla stampa finnica, che pubblica il testo dei dispacci italiani e nemici a tal riguardo. La radio finnica rileva che i dispacci circa i colpi inferti dall'aviazione nemica alla Basilica di San Lorenzo, nel cimitero del Verano, nei quartieri popolari tiburtino e prenestino, alla Città universitaria ed al Policlinico. La radio finnica rileva la pietosa sollecitudine del Santo Padre che ha visitato le rovine di San Lorenzo nonchè del Re Imperatore e della Regina Imperatrice che si sono recati sui luoghi dell'incursione.

Tutta la stampa continua a conferire il massimo attento interesse agli sviluppi della battaglia di Sicilia, rilevando l'accanita resistenza delle truppe dell'Asse di fronte alla pressione avversaria, segnatamente attorno ai maggiori obiettivi strategici. Il discorso del Segretario del Partito Scorza è pubblicato da tutta la stampa serale, con grande rilievo tipografico mentre nei sottotitoli sono poste in rilievo le frasi più salienti del discorso. L'*Aiansuunta* intitola «Il nemico è odiato e lo si combatte. Il Segretario del Partito Scorza rigetta l'esortazione di capitolare». L'*Hanomat* intitola: «Si tratta di una guerra per la vita e per la morte. Il Segretario Scorza detta all'Italia la parola d'ordine della resistenza».

Il movimento demografico nel mese di giugno
La popolazione ammonta a 45 milioni 809 mila abitanti

Roma, 20

Il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 167 del 21 luglio 1943-XXI, conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno: il numero dei matrimoni celebrati nel giugno u. s. è stato di 19.149; il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 67.161; il numero dei morti nello stesso mese è stato di 45.254. Nel giugno 1943 XXI l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 21 mila 907. L'eccedenza dei rimpatriati sugli espatriati è stata di 1508 unità.

Al 30 giugno 1943-XXI gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrale del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45 milioni 809 mila.

I Buoni del Tesoro 1950
L'estrazione dei premi minori

Roma, 20

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 settembre 1943 XXI per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950-XXVIII appresso indicate:

SERIE 22: I 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 698.054 e 1.375.542.

I 4 premi di lire 50.000 ai Buoni 91.400 53.935 1.889.092 1.951.162.

I 50 premi di lire 10.000 ai Buoni

88.170	182.874	188.622	312.229
323.411	446.721	481.213	523.970
532.846	558.796	586.472	619.601
643.978	725.965	727.318	855.399
900.803	901.494	918.008	927.772
957.290	963.370	1.030.681	1.045.668
1.084.491	1.094.153	1.105.942	1.138.134
1.183.552	1.209.452	1.224.070	1.232.252
1.262.590	1.266.047	1.287.477	1.322.934
1.390.919	1.442.999	1.447.539	1.463.787
1.556.650	1.597.605	1.726.587	1.739.235
1.801.971	1.835.378	1.969.526	1.982.270
	1.983.945	1.985.225	

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4 pianoterra

LE ULTIME DELLA NOTTE

DA OREL AL CUBAN

Vittoriosa resistenza agli assalti sovietici

Un primato assoluto: 562 carri armati bolscevichi distrutti in una giornata

Berlino, 20

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

L'assalto sferrato dai Sovietici contro il fronte orientale è fallito anche ieri davanti alla vittoriosa resistenza delle nostre truppe che, appoggiate particolarmente dalla Aviazione, hanno distrutto altri 562 carri armati nemici.

Nel settore della testa di ponte del Cuban sono falliti parecchi attacchi sferrati dal nemico contro le nostre posizioni ad occidente di Krimskaja; in parte l'avversario è stato battuto sulle sue stesse posizioni, dalle quali si apprestava a muovere all'attacco.

Con l'impiego di altri rinforzi il nemico ha rinnovati i suoi violenti attacchi di sfondamento nei settori del Mius e del medio Donez. Gli attacchi sovietici sono stati però respinti in duri combattimenti caratterizzati da alterne vicende.

Mentre nel settore a nord di Bjelgorod vengono annunciati soltanto limitati e parziali attacchi locali del nemico, nella zona di Orel continuano ininterrotti i gravi combattimenti difensivi. In violenti contrattacchi, i Sovietici sono stati in alcuni punti respinti. In altri punti, le nostre truppe hanno contenuto in accaniti combattimenti, l'attacco di grosse formazioni di fanteria e di carri armati.

Il numero dei carri armati che i Tedeschi vanno distruggendo giorno per giorno si fa sempre maggiore e il bilancio di oggi può vantare quello che potrebbe essere definito con termine sportivo un «primato assoluto», perchè mai fin da quando la guerra ha avuto inizio, erano stati distrutti tanti carri armati in un sol giorno. La cifra di 562 mezzi corazzati messi fuori combattimento nello spazio di sole 24 ore sta a provare quanto sia efficace l'impiego tanto dei cannoni anticarro quanto dei nuovi «Stukas» specializzati nella lotta contro i carri armati.

L'epicentro della lotta

Per quanto riguarda la situazione generale, si può dire che i Russi non sono riusciti nè ieri nè oggi a superare le linee difensive tedesche nel settore di Orel, mentre invece hanno potuto realizzare successi locali sul fronte del Mius e del medio Donez, successi però che non sono stati sfruttati in seguito ai violenti contrattacchi portati dalle truppe germaniche.

L'epicentro della battaglia rimane però sempre nella zona di Orel ed è in questa che il nemico sta compiendo il suo massimo sforzo. Dopo avere invano tentato di superare le linee germaniche con un attacco di massa, il generale Romanosovsk, che comanda le truppe sovietiche nel settore da Orel a Suchinichi, ha tentato nella giornata di ieri di effettuare una manovra a tenaglia tra queste due città. Ma non è riuscito nel suo intento perchè i Germanici hanno audacemente effettuato un contrattacco a cuneo investendo le truppe sovietiche mentre queste si accingevano a spingersi a ventaglio intorno alla linea di sbarramento.

Nei circoli militari berlinesi si è però convinti che la battaglia non abbia ancora toccato il suo culmine di intensità ed anzi si constatacchi sovietici sono stati leggermente meno violenti. Ciò dipende da due fattori: innanzitutto è questa una conseguenza delle perdite subite dal nemico e, in secondo luogo, è da spiegarsi col fatto che i Sovietici stanno ammassando nuove ingentissime forze per tentare un nuovo e più risoluto attacco contro la città di Orel, la quale — come precisano i giornali berlinesi — si trova sempre a notevole distanza da quella che è la zona dei combattimenti e non è nemmeno alla portata delle artiglierie sovietiche di grosso calibro.

Gli attacchi portati dai Sovietici a scopo diversivo sui fronti di Leningrado, del Volkov, di Veliso e del Caucaso si sono esauriti durante la giornata di ieri.

Nel settore del Donez

Non sono invece ancora venuti a conclusione i combattimenti accesisi nei settori del medio Donez e del Mius eseguiti nel tentativo bolscevico di passare i due fiumi. E' vero sì che questi combattimenti hanno in confronto con la battaglia in corso una importanza soltanto secondaria, ma sono pure sempre molto violenti, come è dimostrato, tra l'altro, dal fatto che nella sola giornata di ieri i bolscevichi hanno perduto non meno di 378 carri armati entro i due fiumi. Gli attacchi più violenti sono stati portati dai bolscevichi all'altezza di Lissiciansk. In questa regione il nemico è riuscito ad attraversare il corso medio del Donez e ha potuto anche impadronirsi di alcune colline sulla riva occidentale del fiume, in modo da creare una potente testa di ponte verso la quale ha potuto far affluire imponenti masse corazzate. Nello spazio di poche ore non meno di quattro Divisioni corazzate sovietiche hanno passato il Donez e il Comando tedesco ha dovuto far intervenire tutta la flotta aerea di cui poteva disporre per sostenere il contrattacco che le due Divisioni corazzate hanno immediatamente iniziato per non dare al nemico il tempo di rendere ancora più forte la testa di ponte. Dopo una serie di furiosi combattimenti, i Germanici sono riusciti a ripigliare la collina e ad annientare tutte le forze corazzate che il nemico aveva potuto portare oltre il fiume. Non meno di 182 carri armati nemici sono stati catturati o distrutti durante questa azione.

Anche per quanto riguarda i fronti del Mius e del Donez si ha però a Berlino l'impressione che i Sovietici non abbiano ancora compiuto il loro massimo sforzo e nei circoli militari della Capitale ci si attende quindi per domani o domani l'altro una ripresa di più vasta scala e con maggiore intensità offensiva nemica.

"Messaggio fallito,,
Churchill e Roosevelt dimenticano che non bisogna vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso

Oslo, 20

La stampa pone nel maggiore rilievo l'indignazione suscitata in Italia dal disonorante invito alla resa di Churchill e Roosevelt e riproduce i fieri, dignitosi commenti della stampa e dei circoli italiani. Sotto il titolo *«Messaggio fallito»* il *Frittfolk* scrive in un editoriale che Churchill e Roosevelt, rappresentanti degli ebrei, hanno dimenticato il vecchio adagio «Non vendere la pelle prima di avere ucciso l'orso» e continua: «Le truppe anglo-americane hanno veduto con quale disprezzo della morte i soldati italiani combattono per la sacra terra della Patria: è, pertanto, semplicemente una sciocchezza invitare gli Italiani all'incondizionata resa come se si trattasse di un popolo vinto o senza onore». Il messaggio raggiungerà i fini opposti, infiammerà l'Italia ad accrescere la resistenza non soltanto militare ma anche morale. Le dorate promesse anglo-americane, con cui si è tentato allettare gli Italiani, non sono atte ad indebolire il morale, ma a rendere più forte la resistenza. Come degna erede delle superbe tradizioni degli antichi romani, la giovane Italia si mostrerà un popolo di soldati nell'ora fatale. Il messaggio viene accolto col disprezzo che comporta una offerta disonorante».

Il "News Chronicle,, denuncia l'indisciplina degli Americani in Inghilterra

Lisbona, 20

Il *News Chronicle* informa che, contrariamente a quanto si vorrebbe far credere, non esiste fratellanza o conforto tra gli Anglo-americani. La condotta dei soldati statunitensi in Inghilterra è deplorevole. La loro indisciplinatezza ha causato incidenti di considerevole risentimento tra la popolazione. Ultimamente incidenti gravi si sono verificati a Worchester ed a Peterborough. Il problema si aggrava per il fatto che gli Stati Uniti si sono riservati il diritto di esercitare la propria giustizia per i crimini commessi dai Nordamericani.

Un messaggio all'isola eroica dei siciliani residenti in Argentina

Buenos Aires, 20

Alla sede della Società «Trinacria» pervengono dai siciliani residenti nelle più lontane provincie commoventi espressioni di solidarietà verso i connazionali e voti per la liberazione della loro terra. Indetta dal consiglio direttivo della «Trinacria» ha avuto luogo una riunione alla quale è intervenuta in massa la numerosa colonia siciliana in Buenos Aires. Constatata l'impossibilità di formare un corpo di volontari siciliani, richiesto da mille giovani siculi immigrati, è stato formulato un ordine del giorno in cui si esprime «la ferma fiducia dei figli della forte Sicilia residenti in Argentina e nel vicino Uruguay che l'Italia con le sue forze possa mantenere integre le fulgide tradizioni italiche dell'isola, speranza questa indissolubilmente ancorata alla vittoria dell'Asse». L'ordine del giorno è stato inviato ed un'alta personalità politica della Sicilia a mezzo di un passeggero italiano imbarcato sul piroscafo spagnolo «Cabo de Buona Esperanza».

Un inviato di Roosevelt in Africa per dare incremento alla propaganda antiitaliana

Buenos Aires, 20

Si dichiara a New York che dopo la visita a Londra, Elmer Davis, capo dell'Ufficio informazioni di Roosevelt, attualmente in viaggio, si recherà in Africa settentrionale per dare incremento alla propaganda antitaliana.

Oltre 20.000 studenti volontari nell'Aviazione della Marina nipponica

Tokio, 20

Rispondendo subito all'appello della Nazione, più di 20 mila studenti si sono arruolati volontari nel primo corso speciale di addestramento dell'Aviazione della Marina imperiale, secondo quanto ha riferito stamane il giornale *Asahi*.

Vivo sdegno in Germania per l'attacco contro Roma

UN ATTO DI BARBARIE CHE NON SARA' MAI PERDONATO

Berlino, 20

Tutti i giornali sottolineano la brutalità dei metodi anglo-americani contro i più insigni monumenti della civiltà. Si rileva come, malgrado le assicurazioni date da Roosevelt che non sarebbero stati toccati i monumenti e le chiese italiane, e che i piloti anglosassoni avrebbero colpito, esclusivamente, obiettivi militari, uno dei primi edifici fatti bersaglio delle bombe nemiche sia stato proprio l'antica Basilica di San Lorenzo, gioiello d'arte cristiana.

Nessun impegno mantenuto

I quotidiani, dopo aver avuto parole di viva esecrazione per l'attacco degli Anglo-americani, che vengono definiti «barbari distruttori delle cose sacre», rilevano la enorme impressione suscitata in tutto il mondo civile dal gesto sconsiderato dei pirati dell'aria. La stampa mette poi in particolare rilievo tipografico la visita fatta dal Santo Padre subito dopo l'attacco piratesco ai quartieri colpiti di Roma e le visite compiute dai Sovrani agli ospedali dove erano stati ricoverati i feriti del bombardamento nemico.

La stampa del Reich è unanime nel sottolineare che l'avversario si sbaglia se spera di poter piegare il morale del popolo italiano col terrorismo aereo, e rileva che il popolo italiano, come quello germanico, si irrigidisce maggiormente nella sua ferrea volontà di resistere e di combattere fino alla vittoria finale.

Una bella fotografia della basilica di San Lorenzo sta al centro nella prima pagina della Deutsche Allgemeine Zeitung *con un titolo su tre colonne «Il nuovo nefando misfatto dell'ipocrisia nemica», seguito da un lungo commento redazionale sull'attacco terroristico degli Anglo-americani contro Roma.*

«Se qualche anno fa — scrive il giornale — qualcuno avesse affermato che la follia criminale di distruzione avrebbe raggiunto un tale grado di pervertimento da provocare scientemente la distruzione di un gioiello artistico, quale la basilica di San Lorenzo fuori le Mura, egli sarebbe stato certamente ritenuto un anormale psichico. Oggi purtroppo ci troviamo di fronte a questa tristissima realtà. Aviatori americani ed inglesi, proseguendo la guerra contro le cattedrali, della quale sono stati vittime finora il Duomo di Colonia e numerose altre chiese d'Italia e di Germania, hanno osato colpire il centro della cristianità, che racchiude in sè tanti tesori artistici e culturali che costituiscono un patrimonio spirituale di tutta la civiltà umana. Questo delitto supera in nefandezza tutti i crimini già commessi da Churchill e da Roosevelt contro il mondo civile.

Degni dei senza Dio bolscevichi

Dopo aver rilevato come in complesso si tratti di una delle manifestazioni della guerra ad oltranza sferrata dal giudaismo contro il cristianesimo, i giornale osserva come non ci sia oggi più alcuna differenza tra i bolscevichi distruttori di chiese e di santuari, uccisori di sacerdoti e di vescovi, iconoclasti e senza Dio, ed i democratici di Londra o di Washington, i quali, mentre i loro sicari stanno demolendo in Europa le chiese e gli altari sacri al cuore dei cattolici di tutto il mondo intero. Fra i bassi sentimenti che spingono gli Americani alla lotta spietata contro l'Europa — osserva il giornale — è naturalmente anche l'odio contro la superiorità culturale europea. Roma, madre millenaria di ogni civiltà, costituisce il simbolo luminoso di questa superiorità ed i signori della Casa Bianca non hanno trovato niente di meglio che mandare i loro piloti contro le basiliche di questa città. Tutto quanto sostengono questi ipocriti malfattori di aver voluto cioè colpire esclusivamente obiettivi militari, si è rivelato ancora una volta una bassa menzogna. «No! — esclama l'articolista — qui non vi è nessun alibi, non vi è alcuna scusa, non vi sono circostanze attenuanti di sorta. Questo delitto grida vendetta al cielo nel vero senso della parola!». Dopo aver ricordato le espressioni del Führer in occasione della sua visita a Roma, quando egli affermò di trovarsi sul suolo venerato, culla di tutta la storia della civiltà umana, il giornale dice che da tali parole Roma e l'Italia si possono rendere conto dei sentimenti che animano oggi il popolo tedesco nei confronti dell'esecrando attacco nemico alla Città Eterna.

Ogni limite superato

In questi casi però, continua l'articolo, l'indignazione va al di là ancora dei sentimenti che legano fraternamente i due popoli, poichè ci sono limiti, anche nella degradazione morale, che non possono essere superati senza l'adeguata punizione. I bolscevichi ed i loro accoliti plaudiranno all'attacco su Roma, ma milioni e milioni di uomini, che avevano ancora operato, malgrado tutto, che sarebbe stata sottratta agli orrori della guerra la culla stessa dei più alti valori morali dell'umanità e della civiltà, ricorderanno questo orribile misfatto in tutti quei Paesi in cui arte e religione rappresentano ancora qualche cosa. I Nordamericani naturalmente, non capiscono nulla di tutto ciò: la religione è per essi un pretesto come un altro per concludere affari più o meno loschi, l'arte li interessa soltanto dal lato commerciale per il valore mercantile che gli oggetti artistici rappresentano; ma gli Anglosassoni con il misfatto di Roma hanno cancellato con le loro stesse mani il proprio nome dalla lista dei popoli civili europei. Il più responsabile di tutti è l'uomo della Casa Bianca che tradisce il cristianesimo a profitto dei giudei.

Le Münchener Neueste Nachrichten *commentando la notizia dell'attacco terroristico su Roma, ricordano come il nemico, dopo aver a lungo esitato per puro calcolo di convenienza, si sia deciso a compiere l'orribile misfatto gettando le sue bombe sull'Urbe, centro e cuore di tutta la Cristianità. Soltanto 9 giorni fa, scrive il giornale, il Presidente Roosevelt, muovendo all'attacco della Sicilia, aveva diretto al Papa un messaggio, reso pubblico dalla radio prima ancora che giungesse al Vaticano, in cui si affermava solennemente di voler rispettare in ogni modo la neutralità della Città del Vaticano, le chiese situate al di fuori delle sue mura nonchè degli altri edifici comunque appartenenti al culto. Oggi la storica Basilica di San Lorenzo, una delle Basiliche dell'Urbe, fondata nell'anno 330 dall'Imperatore Costantino, e proprietà del Vaticano, è stata ridotta ad un cumulo di macerie fumanti. Ecco il valore delle promesse e degli impegni che gli Anglosassoni assumono di fronte al mondo. Di più nei manifestini gettati sia alla vigilia, sia il giorno stesso del vile attacco, condotto in ondate successive, era stato annunciato ai romani che esso sarebbe stato esclusivamente limitato agli obiettivi militari: invece sono stati colpiti i quartieri popolari di Roma. A parte i lutti ed i dolori che Roma sopporta al pari di tutte le città consorelle, il bombardamento dell'Urbe, unica città nel mondo in cui si possono ammirare i documenti di una civiltà trimillenaria assume un significato ben più profondo; questa Roma non appartiene soltanto agli Italiani, ma a tutto il mondo ed averla bombardata per puri scopi terroristici (Roma non è, notoriamente, una città industriale), costituisce un atto di barbarie infinita, che non sarà mai perdonato al nemico.*

Una ferita nell'animo di quanti amano la civiltà e l'arte

Berna, 20

Come già stamane il *Kurjer de Génève*, organo dei cattolici di Ginevra, così stasera gli altri giornali cattolici esprimono il loro sdegno per il bombardamento di Roma. La friburghese *Liberté* rileva: «Una triste notizia si è diffusa ieri nel pomeriggio attraverso il mondo: il bombardamento di Roma da parte dell'Aviazione americana. Il comunicato americano pubblicato dopo l'incursione dichiarava che i piloti avevano ricevuto istruzioni speciali per evitare di danneggiare edifici religiosi e culturali. Ahimè! Si è appreso in serata che una delle più belle ed artistiche basiliche romane era quasi tutta distrutta. Il Santo Padre, di cui si immagina l'immensa pna, ha voluto visitare personalmente le rovine della basilica, come pure taluni quartieri particolarmente colpiti. Tutti i cuori cristiani sono stati dolorosamente scossi apprendendo queste tristi notizie».

L'organo dei cattolici del Canton Ticino, il giornale *Il Popolo*, rileva come il bombardamento di Roma non può non addolorare nel più profondo dell'animo, perchè Roma è il centro del mondo cattolico. Anche la distruzione della bella e veneranda basilica di San Lorenzo è come una ferita inferta nell'animo non solo dei cattolici, ma anche di tutti quanti hanno senso di civismo e rispetto dell'arte. Il quotidiano della sera di Losanna scrive che la notizia della incursione aerea contro l'Urbe ha prodotto in tutto il mondo una profonda reazione di sdegno. E ciò è ben naturale poichè tutti i popoli civili si sentono legati alla Città Eterna, come un patrimonio comune di storia e di bellezza di un valore inapprezzabile. Non vi è un uomo solo la cui fibra non abbia vibrato apprendendo che Roma era bombardata. Fino a ieri si sperava che la guerra avrebbe risparmiato la culla della civiltà, ma la giornata di ieri, invece, ha visto realizzarsi per ben 3 ore quello che nessuno osava neppure pensare.

ULTIME DI SPORT

I campionati di calcio e le esigenze dello stato di guerra

Una «Coppa federale» in luogo della «Coppa Italia» L'inquadramento della Serie C - I premi ai giocatori

Roma, 20

A chiusura della stagione calcistica 1942-43 e prima dell'inizio della nuova stagione, nella quale è in programma un'attività particolare regolata dalle esigenze dello stato di guerra, programma che in relazione agli eventi può essere suscettibile di sospensione o di attaccamento che la Federazione del calcio si riserva di comunicare in base alle direttive delle superiori autorità, si rendono noti gli adattamenti regolamentari conseguenti alle decisioni adottate con un recente comunicato della presidenza federale in data 1.o luglio u. s.

Si proclama il Torino campione assoluto per la stagione sportiva 1942-43 autorizzandolo a fregiare la maglia dei propri giocatori di prima squadra dello speciale distintivo federale. Il diritto a fregiare la maglia dei giocatori di prima squadra degli speciali distintivi federali in caso di vittoria nel campionato assoluto e nella Coppa Italia compete alle società vincitrici dopo l'ultima gara di campionato o di Coppa con la riserva dell'omologazione della classifica del campionato o della Coppa. Il diritto viene a cessare al termine del campionato o della Coppa successivi.

Il nuovo torneo postcampionato

L'effettuazione della Coppa Italia resta temporaneamente sospesa a partire dalla stagione 1943-44 e fino a quando sussiste il campionato nazionale misto.

Per integrare l'attività delle squadre ammesse a disputare il campionato nazionale misto e non partecipanti al girone finale, viene istituita una Coppa federale per l'anno XXII alla quale prenderanno parte d'obbligo le squadre classificate dal 3.o al 10.o posto incluse dei gironi eliminatori del campionato nazionale misto. Le 24 squadre così classificate verranno divise con criterio viciniore in quattro gironi di sei squadre e con gare di andata e ritorno si provvederà alla designazione delle squadre vincenti i singoli gironi eliminatori, le quali disputeranno poi due gare di semifinale con accoppiamento a sorteggio sul campo della squadra prima sorteggiata. La gara finale tra le vincenti la gara semifinale avrà luogo in campo neutro.

Le gare del torneo federale avranno inizio dopo il termine dei gironi eliminatori del campionato nazionale misto. Il torneo federale sarà dotato di premi analoghi a quelli previsti dal regolamento della Coppa Italia, eccezion fatta per lo speciale distintivo da apporsi sulle maglie dei giocatori.

Alla società prima classificata del girone finale del campionato nazionale misto verrà attribuito il titolo di campione assoluto per la stagione 1943-44; alle società classificate dal 3.o al 7.o posto dei gironi eliminatori del campionato nazionale misto verranno assegnati cospicui premi in denaro.

Il campionato riserve sospeso

E' stato poi approvato il regolamento organico delle gare del campionato nazionale misto e del torneo federale.

Il D. D. S. aprirà le iscrizioni al campionato di serie C, al quale potranno partecipare le squadre che ne hanno diritto in relazione alla classifica conseguita nel campionato di serie C nella stagione scorsa e in campionato di prima divisione.

Per integrare i gironi da formarsi su un massimo di 12 squadre, con concetto viciniore, il Direttorio ha autorizzato ad accogliere le domande di iscrizione di squadre non aventi diritto regolamentare.

Per la stagione sportiva 1943-44 il campionato riserve non si effettuerà. Viene però fatto obbligo alle società partecipanti al campionato nazionale misto di iscrivere una propria squadra al campionato di zona di prima divisione e una a quello dei ragazzi.

Nel limite massimo consentito dall'articolo 8 delle norme aggiunte all'articolo 29 al regolamento organico i premi di partite sono consentiti in eguale misura per i giocatori delle squadre partecipanti al campionato nazionale misto, siano esse di serie A o di serie B. In caso di abusiva corresponsione di premio maggiore verrà applicata un'ammenda ad ogni giocatore pari al premio ricevuto e una alla società pari al totale dei premi corrisposti per la gara a tutti i giocatori. Inoltre alla società verrà data persa la partita cui il premio abusivo si riferisce. Viene confermato il divieto di dare o ricevere da terzi premi di vittoria.

Le attività suppletive

A parziale modifica di quanto disposto con un comunicato della presidenza del 9 luglio, viene consentita l'effettuazione di manifestazioni interessanti i direttori di zona e da essi direttamente organizzata e controllata, confermandosi la sospensione, dell'attività calcistica per le società di divisione nazionale (serie A, B e C.). I giocatori eventualmente liberi per accoglimento di ricorso per liste di trasferimento d'autorità, potranno tesserarsi per l'annata sportiva 1943-44 soltanto per società partecipanti al campionato di zona, esclusione fatta delle società di divisione nazionale serie A, B e C.

Viene sospesa la validità del disposto relativo al diritto dei giocatori di modificare col 1.o gennaio la propria posizione di tesseramento per mancato rinnovo di tessera da parte della propria società entro il 31 dicembre. La vidimazione delle tessere da parte della società può aver luogo durante l'intera annata sportiva.

I campionati di nuoto si svolgeranno a Trieste

Roma, 20

I campionati maschili di nuoto e tuffi che dovevano aver luogo a Verona nei giorni 13 luglio e 1.o agosto avranno invece luogo a Trieste nella stessa data.

L'addetto militare tedesco in Spagna morto in un incidente d'auto

Madrid, 20

In seguito ad un incidente automobilistico, avvenuto nei pressi di Madrid, è morto l'addetto militare presso l'Ambasciata di Germania in Spagna, comandante Trotzen, che aveva coperto la stessa carica a Roma.

Città dell'isola di Giamaica danneggiate da scosse di terremoto

Buenos Aires, 20

(S.I.A.) Si apprende che un terremoto ha violentemente scossa la isola di Giamaica. Nel corso di un minuto sono state registrate due scosse di cui la seconda è stata paurosa, specialmetne nella Capitale Kingston. La popolazione, presa dal panico, si è precipitata sulle strade. Scene di panico si sono verificate a Spanish Town e a Mantego Bay. Contro quest'ultima città ha pure infuriato il maremoto ed è stata gravemente danneggiata. Secondo i primi rapporti gli effetti del movimento sismico sono più gravi di quanto si era supposto. Sinora si è constatata una ventina di vittime. Numerosi sono i feriti. Molti edifici sono crollati.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Il 21 marzo 1941 a Passo Marda (Harrar), cadeva eroicamente combattendo presso l'ultima mitragliatrice del suo Battaglione, per difendere dal nemico le terre dell'Impero, per la cui conquista già tanto aveva dato, il tenente degli Alpini

Mario Codermatz

del XX Btg. Coloniale

Il 19 luglio 1943 l'adorata sorella

Margherita

dopo lungo soffrire, lo raggiungeva in Cielo.

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio la Famiglia.

Si ringrazia quanti hanno avuto particolari cure ed attenzioni per la cara Estinta ed in speciale modo gli esimi prof. dott. Massazza e dott. Gopcevich nonchè le signore Sigmund e Palci.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Il 19 corrente in seguito a fatale accidente, spegnevasi alla età d'anni 30

FRANCESCO KRAINER

CC. NN. della XI Leg. M. C. A.

Accasciati dal dolore i genitori, gli zii, zie e la cugina ANTONIETTA ne dànno la triste notizia a quanti lo conobbero.

I funerali con la S. Messa avranno luogo a Postumia domani 22 corrente, alle ore 10.

Postumia, 21 luglio 1943-XXI.

Munito dei conforti religiosi, la sera del 18 corr., ci lasciava per sempre, dopo brevissima malattia

ANTONIO ARONZI

L'inconsolabile consorte IOLANDA in unione ai parenti tutti ne dà il mesto annuncio, a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringrazia tutte le buone persone che col gentile invio di fiori o con la loro presenza vollero onorare la cara memoria.

Un grazie particolare al sig. Ugo Cozzi e famiglia, al cav. Giusti, ai colleghi tutti delle FF. SS. ed alla Associazione Granatieri di Trieste.

Trieste, 21 luglio 1943-XXI.

Famiglie: ARONZI e GHERSINA

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa per le molteplici attestazioni di affetto tributate al suo caro

VITTORIO

ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al suo dolore e in particolare la direzione e le maestranze della Fabbrica Macchine S. A.

Famiglia ROMANELLI